ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sum. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sum. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	20	11	6	22	12	7
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XVI — Domenica 30 Gennaio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 30 Gennaio 1898 — Num. 30

ROMA, 29 gennaio 1898

Sembra che, appianate le ultime vertenze fra padroni ed operai meccanici, il lavoro sarà ripreso lunedì venturo in tutti gli opifici del Regno Unito che dallo sciopero spontaneo e dal *lock-out* erano stati ridotti al silenzio. Il fatto non meraviglierà nessuno, che abbia seguito attentamente lo svolgersi dello sciopero in tutte le sue fasi.

Quando, due settimane fa, il Comitato della Federazione dei meccanici fece sapere ai padroni che gli operai rinunciavano alla pretesa delle 48 ore di lavoro per settimana, pur mantenendo i loro reclami rispetto ai punti secondari della vertenza; visto che il segretario generale dell'associazione, Burns, annunziava contemporaneamente che nella cassa dello sciopero continuavano ad affluire i soccorsi, noi abbiamo espresso il dubbio che la rinunzia alle otto ore di lavoro non costituisse che un'abile manovra, per mettere sempre più dalla parte delle *trades unions* l'opinione pubblica, la quale, in nome di quella libertà individuale che costituisce per dir così la seconda religione di ogni buon inglese, giudicava eccessivo e quasi tirannico il contegno dei padroni, collegatisi contro quella che essi reputano tirannia delle società operaie e dei sindacati. Ma non si è tardato a vedere che le informazioni del Burns non erano molto esatte. Alle *trades unions* dei meccanici continuavano a pervenire aiuti, ma non sufficienti ai bisogni e, a conti fatti, non era lontano il giorno in cui nemmeno uno scellino a testa avrebbe potuto essere dispensato alla turba degli scioperanti, i quali già nella lotta contro i padroni avevano esaurito ogni risparmio, e vedevano la miseria picchiare insistentemente all'uscio della triste loro casa.

I padroni, edotti di questa situazione e fieri della propria forza di resistenza, non contenti di vincere, vollero stravincere. Oltre che l'abbandono delle 48 ore di lavoro per settimana, pretesero anche che gli operai accettassero tutte le condizioni dell'*ultimatum* con cui essi avevano chiuso le conferenze avvenute fra i delegati delle due parti contendenti per vedere se riusciva fatto un accordo; e dopo nuove trattative, nella quale gli operai rappresentavano la parte del vinto, è stata firmata una convenzione che permette la ripresa generale del lavoro.

Quali siano i termini di questa convenzione, non sappiamo; ma questa conoscenza non è necessaria ad un giudizio sintetico sulla situazione. Gli operai meccanici avevano dichiarato la guerra ai loro padroni per costringerli a concedere la riduzione delle giornate di lavoro nei limiti proclamati dai congressi socialisti; questo scopo, malgrado gli sforzi durati, malgrado i sacrifizi di ogni specie sostenuti con una costanza veramente mirabile, non hanno potuto raggiungerlo. Quale magnifico argomento in favore della inutilità degli scioperi! E quante belle frasi possono attingervi coloro che amano declamare contro gli arruffoni, i quali eccitano gli operai a partire in guerra contro il capitale! Nel caso speciale la declamazione appare tanto più giustificata, in quanto che la riduzione della giornata normale di lavoro ad otto ore, nelle condizioni attuali dell'industria, con la concorrenza sempre crescente, rappresenterebbe la condanna degli opifici che la subissero. Però se quanto è avvenuto in Inghilterra è nuova prova dell'errore di calcolo dei capi operai, e dimostra che anche negli scioperi, come in tutte le guerre, i più deboli rimangono vinti, non significa che ogni resistenza sia ingiustificata e che gli operai debbano imparare a recitare sempre litanie di rassegnazione. Dovrebbero, certamente, imparare a frenarsi, ma siccome in ogni vinto c'è sempre il desiderio della rivincita, essi ricominceranno dacapo il giorno che le casse delle loro Società conterranno ancora qualche milione. E questo fino al giorno in cui i proprietari si mostreranno essi per i primi convinti che lo svolgimento pacifico delle forze del lavoro e della ricchezza è subordinato al riconoscimento della parità di diritti e di doveri esistenti fra capitale e mano d'opera.

Un'altra considerazione da farsi è questa, intanto, che negli operai meccanici inglesi è stato sconfitto tutto il socialismo internazionale. Già si è rivelato prima di tutto che la solidarietà fra gli operai di tutte le nazioni, è più apparente che reale. Gli operai di tutto il mondo dissero agli inglesi: resistete perchè la causa che voi difendete è la causa di tutto il proletariato. Ma al tesoro sociale non contribuirono nella misura dei bisogni: donde la necessità per i capi del movimento internazionale di rivedere i regolamenti della guerra. E, quello che più preme, da qui la dimostrazione che nella natura stessa vi sono ostacoli insormontabili a quella livellazione altruistica che forma il credo dei sacerdoti del socialismo. Gli operai sono tutti compagni questo è indiscutibile; ma la valutazione dei doveri derivanti da questo concetto dipende, per gran parte, dalla considerazione dei bisogni individuali, dalla cui somma nessuno è disposto a sottrarre volontariamente una qualche unità. E questo è, ci sembra, il *punctum saliens* della questione.

Il comizio di domani

I rappresentanti delle Associazioni politiche ed operaie di Roma hanno deliberato di preparare una manifestazione pubblica dinanzi alla Camera pel giorno della discussione sui dazi, e di convocare per domani, domenica, in pubblico comizio le associazioni popolari, al fine di esiger dal governo l'abolizione del dazio su grani e farine.

Non sappiamo se le autorità tutrici della quiete pubblica permetteranno od interdiranno queste adunanze; non sappiamo cioè, se si sospetta che possano le Associazioni popolari riunite abbandonarsi ad intemperanze eccessive, turbatrici dell'ordine e della quiete in città.

Ad ogni modo, noi, gelosi sempre dei diritti statutarii, vorremmo che a quello di riunione si opponesse il minor numero possibile di impedimenti. Vorremmo, cioè, che nè lo zelo trepidante dei funzionari di pubblica sicurezza, nè il sentimento di alta responsabilità politica dei governanti li determinassero a severi divieti delle riunioni popolari. Ed anche per il comizio di domani preferiremmo fosse accordato il permesso, quando, beninteso, potesse nutrirsi la speranza che esso si svolgerà nei limiti concessi dalla legge e nelle forme pacifiche, in luogo chiuso e con discussione esclusivamente.... verbale.

Questo osservato in linea generale, noi, che tanto rispetto abbiamo per le legittime e legali manifestazioni popolari, e che ci adoperiamo quotidianamente nella ricerca delle loro cause, del loro valore e della loro gravità, vorremmo sapere se i preparatori del comizio di domani credono davvero di intendere ad opera utile ed opportuna. Avremmo diritto di dubitarne.

Essi sanno quanto noi, infatti, che le assemblee popolari allora solo acquistano efficacia di monito solenne, quando sono indette od in nome di un diritto quesito disconosciuto, o di un diritto naturale da fare riconoscere; ovvero in nome di un bisogno al quale per opera di uno dei poteri dello Stato si deve provvedere, e non si vuole.

Ora, nel caso attuale, i dimostranti non si trovano in nessuno di questi casi: l'opinione pubblica è preparata alle maggiori concessioni benevole sulla questione del pane; le rappresentanze comunali e parlamentari sono convinte di dover rapidamente adoperarsi per una più facile ed economica nutrizione del popolo; non solo parecchi Consigli comunali sgravano, nei confini della possibilità, le farine ed i grani dal dazio, ma la Camera dei deputati è pronta a seguirne l'esempio, con effettivo sacrifizio dello Stato ed a discapito dell'equilibrio di quel bilancio, che con sottili accorgimenti finanziari e con garbata destrezza politica, l'on. Luzzatti era riuscito a comporre.

Lo stesso municipio di Roma prepara concessioni simili a quelle fatte dalla amministrazione comunale fiorentina. Così che se nella preparazione di questi saggi provvedimenti una qualche osservazione è da fare, può riassumersi in questa: si badi, nella gara dei benefici sgravii, che le Giunte municipali e la Camera dei deputati, ne facciano ridondare i benefizii sul vero popolo misero e non sugli speculatori.

Dunque non utile il Comizio di domani, se è vero che è vano sfondare un uscio aperto. E non opportuno nemmeno, per considerazioni di diversa natura.

Invero, non hanno pensato gli organizzatori che, già raggiunto lo scopo pel quale vorrebbero veder agitata la cittadinanza, corrono rischio di essere giudicati da questa come preparatori di turbamenti e di disordini? Non hanno pensato che, nella disposizione doverosamente conciliante, delle autorità amministrative e politiche, una qualsivoglia superagitazione potrebbe introdurre un elemento eterogeneo: la diffidenza? Non hanno pensato che la necessità, nella quale le costringono, di preoccuparsi della pubblica quiete, le distrae dallo studio dei pubblici bisogni? Non hanno pensato che tutte le persone di buon senso acquistano il diritto di domandarsi se sia proprio l'alto prezzo del pane che stimola alle dimostrazioni, o se invece non sia questa una bandiera comoda, un facile richiamo per dare un carattere di simpatia e di pietosa sentimentalità agli istinti perturbatori ed anarchici di pochi faziosi?

Se è il vero interesse del popolo quello che proseguono, tutto consiglierebbe, in questo momento, gli organizzatori del comizio a rinviare ogni manifestazione al giorno in cui il movimento, ormai così bene designato, dei pubblici poteri si fosse dimostrato inefficace, o troppo inferiore ai legittimi fini che, non questo o quel partito, ma tutti dobbiamo proporre.

Se fosse il vero interesse del popolo quello che si propongono, essi si asterrebbero finalmente dal dare all'agitazione contro il rincaro del pane, che è il pane di tutti, il carattere di una agitazione di classe, e meglio della rappresentanza spuria di una classe.

Abbiamo voluto toglier occasione dall'improvvido consiglio del comizio di domani per far queste considerazioni modeste e sincere, perchè vediamo ogni dì più con qual desiderio di violenza e con quanto senso di inopportunità sogliono i pochi intervenire per sovrapporre ai bisogni e ai dolori veri dei più il livore di odii artificiali.

Sarebbe, crediamo bene, tempo di mutar tattica.

Attorno al processo Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. In tutta la Francia è ristabilita la calma.

Nemmeno da Algeri si hanno notizie di nuovi disordini. Si sa soltanto che sessantadue danneggiati presentarono domanda di indennizzo contro il sindaco il quale, davanti al tribunale, ha, in nome di Algeri, declinato ogni responsabilità pei disordini avvenuti, riversandola tutta sull'autorità prefettizia.

Jean Grave, il noto anarchico teorico, ha pubblicato nei *Temps nouveaux* un eloquente articolo pieno di ammirazione per la coraggiosa attitudine di Zola.

×

PARIGI, 29, ore 3,40 pom. — *(Jacopo.)* La Società degli uomini di lettere di Madrid inviò un indirizzo di congratulazione a Zola.

Ecco il testo della petizione per la revisione del processo di A. Dreyfus che continua a coprirsi di firme e verrà in breve presentata alla Camera:

« I sottoscritti, colpiti dalle irregolarità commesse nel processo Dreyfus del 1894 e dal mistero che ha circondato il processo Esterhazy, persuasi d'altra parte che tutta la nazione è interessata al mantenimento delle garanzie legali, sola protezione dei cittadini in un paese libero, meravigliati delle perquisizioni fatte al domicilio del tenente-colonnello Picquart e delle perquisizioni non meno illegali attribuite a quest'ultimo ufficiale, commossi dai metodi di informazioni giudiziarie impiegati dall'autorità militare, chiedono alla Camera di far rispettare le garanzie legali dei cittadini, contro ogni arbitrio. »

Pei tumulti alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 4 pomerid. — *(Jacopo)*. Gli uffici della Camera hanno nominato la Commissione incaricata di riferire sulla autorizzazione a procedere contro i deputati Gerault-Richard e Bernis per i fatti avvenuti nella seduta di sabato scorso alla Camera dei deputati.

La Commissione, contraria all'autorizzazione, ha deciso di proporre alla Camera che non la conceda.

Il richiamo di Mohrenheim

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 29, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il barone Mohrenheim presentò ieri la sua lettera di richiamo al presidente della Repubblica, col quale ebbe un caldo colloquio.

L'abboccamento durò 45 minuti.

Le questioni dell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma particolare)

Il prestito

LONDRA, 29, ore 11,20 ant. — *(Esnue)*. Le notizie intorno alla soluzione delle questioni sorte nell'Estremo Oriente, sono contraddittorie.

Mentre il *Daily Chronicle* riconferma che il Governo chinese ha accettato dall'Inghilterra il prestito di dodici milioni di sterline alle condizioni offertile, l'*Agenzia Reuter* comunica che la Russia, all'ultimo momento, propose alla China il prestito di egual somma alle identiche condizioni del capitale inglese.

Il *Times* dal canto suo riceve da Pechino un telegramma che sembra riferirsi ad una ulteriore fase dei negoziati. Infatti vi è detto che la Cina non volendo scontentare nè la Russia, nè l'Inghilterra proporrà che il prestito sia assunto da queste due potenze che si accorderebbero poi fra loro intorno alle condizioni di esso.

L'azione della Germania

BERLINO, 28. — Secondo le *Berliner Neueste-Nachrichten*, l'imperatore Guglielmo avrebbe dato ordine che l'amministrazione tedesca di Kiao-Ciao sia posta sotto la giurisdizione del segretariato di Stato per la marina.

×

LONDRA, 29. — Il *Daily Mail* ha da Shangai che l'ammiraglio tedesco minaccia rappresaglie energiche, in seguito al recente assassinio dei marinai tedeschi a Tsimo.

La lotta per le nazionalità in Austria

(Nostro telegr. particolare)

PRAGA, 29, ore 10,15 ant. — *(Xy)*. Il luogotenente conte Coudenhove ha decretato lo scioglimento della « Società per la difesa nazionale » e di altre società boeme, le quali hanno oltrepassato la sfera d'azione assegnata loro dai rispettivi statuti.

La Dieta ha eletto i 24 membri della Commissione incaricata di discutere la proposta del deputato Buquoy circa la questione delle lingue. I tedeschi dichiararono di non voler partecipare nè alla elezione nè ai lavori della Commissione.

Notizie da Leitmeritz recano che al Congresso accademico che deve tenersi colà, parteciperanno molti studenti dell'Università di Dresda. Sono pervenute anche le adesioni e manifestazioni di simpatia delle Università tedesche dell'Austria e di parecchie Università germaniche.

×

VIENNA, 29, ore 10 antim. — *(L)*. Gli studenti del politecnico votarono una protesta contro il decreto del governatore di Praga che proibisce agli studenti di quella città di portare i distintivi sociali, chiedendo la revoca di tutte le disposizioni che limitano il diritto dei loro colleghi.

All'adunanza parteciparono più di mille studenti.

Identica deliberazione era stata già presa dagli studenti della Università.

×

BUDAPEST, 29, ore 11 antim. — *(Hy)*. Si dice che siano stati scoperti dei manifesti in lingua rumena datati da Bukarest e firmati: « il Comitato rivoluzionario » che eccitano i connazionali ad organizzare un nuovo 1848, assicurando che il denaro necessario è pronto.

Una protesta della Dieta istriana

POLA, 27. — Alla Dieta si è discussa oggi una mozione presentata da Bubba secondo la quale, col trasferimento della Dieta istriana da Parenzo a Pola, la Costituzione sarebbe stata violata.

Il rappresentante del governo ha respinto l'affermazione che la Costituzione sia stata violata e che col trasferimento della Dieta a Pola, il governo abbia voluto fare una concessione alla minoranza slava.

La Dieta ha approvato con 21 voti contro 9 la mozione Bubba.

Le tribune che rumoreggiarono durante i discorsi dei deputati slavi, furono quattro volte sgombrate.

La candidatura del principe Giorgio

(Nostro telegramma part.)

LONDRA, 29, ore 10.25 ant. — *(Esnue)*. Si annunzia che Russia, Inghilterra, Francia e Italia si sono poste completamente d'accordo sulla candidatura del principe Giorgio di Grecia a governatore di Creta.

La Germania non approva questa candidatura; nondimeno non si opporrà, uscendo così praticamente dal concerto europeo.

Sembra che il sultano, appoggiato dall'Austria, sia fermamente deciso a resistere fino all'ultimo, temendo di suscitare, se aderisse alla nomina del principe Giorgio, una gravissima agitazione fra i musulmani.

Abdul-Hamid inviò una lettera allo czar informandolo di non poter ammettere la candidatura di persona che non sia suddito ottomano.

×

LA CANEA, 29, ore 9 antim. — *(Sfak.)* L'assemblea cretese telegrafò al principe Giorgio esprimendo vivissima soddisfazione per la sua scelta a governatore dell'isola.

Tutti i Comitati cretesi esistenti in Grecia verranno sciolti in modo definitivo.

×

BERLINO, 29, ore 11.20 ant. — *(Hermann)*. Una qualche preoccupazione regna qui per il timore che il principe Giorgio possa sbarcare improvvisamente nell'isola di Creta dove, l'Assemblea nazionale lo proclamerebbe governatore.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 29. — Si assicura che il sultano si sia diretto finora tre volte allo czar relativamente alla candidatura del principe Giorgio a governatore dell'isola di Creta.

Il primo dragomanno dell'ambasciata russa consegnò ieri a Yildiz-Kiosk la risposta dello czar, il quale mantiene la candidatura del principe Giorgio.

La risposta dello czar avrebbe prodotto viva impressione sul sultano.

Il partito turco, che sostiene l'impossibilità di accettare tale candidatura, pone in rilievo la reazione che essa produrrebbe negli altri Stati balcanici e le pericolose aspirazioni che vi solleverebbe.

Regna a Yildiz-Kiosk molta incertezza, ma vi è ancora assoluta contrarietà alla candidatura del principe Giorgio.

La missione abissina a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 29. — Leontieff e Atho Joseph furono ricevuti ieri, dopo il Selamlik, in udienza dal sultano.

Gli inglesi sull'Alto Nilo

LONDRA, 29. — L'esploratore Cavendish organizza una grande spedizione privata, che partirebbe dalle coste dell'Africa Orientale, diretta all'Alto Nilo.

Secondo la lettera di un missionario, lord Delamar marcia su Berbera.

Peste e rivolta in India

BOMBAY, 29. — E' avvenuta una rivolta a Simar nel distretto di Nassik contro le misure prese dal governo per impedire la diffusione della peste bubbonica. Un infermiere fu ucciso ed il campo d'isolamento degli ammalati di peste fu incendiato.

La truppa fece fuoco. Vi sono parecchi feriti.

Il bimetallismo agli Stati Uniti

WASHINGTON, 28. — Il Senato ha approvato una mozione colla quale si stabilisce che i boni del tesoro saranno pagabili in oro od in argento.

La fine dello sciopero dei meccanici inglesi

LONDRA, 28. — La maggior parte degli operai meccanici si sono pronunziati in favore della ripresa del lavoro.

I delegati dei padroni e degli operai meccanici firmarono un accordo definitivo per la ripresa generale del lavoro lunedì.

La salute di Tornielli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 4 pomerid. — *(Jacopo)* Il conte Tornielli, quasi perfettamente ristabilito dalla influenza cominciò ad alzarsi da letto.

La morte di Aranguerен

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 10,35 antim. — *(Jacopo)*. Si telegrafa da New-York che il colonnello Aranzo, avendo appreso che il capo degli insorti Aranguerен ch'era abituato a recarsi a visitare l'amante si trovava presso le colline di Reporto, ne investì il campo con tre colonne di fanteria appoggiate dalla cavalleria.

Dopo un breve combattimento il campo venne preso. Aranguerен venne fatto prigioniero insieme ad un compagno suo, amante della sorella della sua innamorata, il padre della quale dicesi sia un feroce dinamitardo: e tutti vennero fucilati.

Il cadavere di Aranguerен, che ebbe il capo fracassato dalle palle, venne trasportato all'Avana, dove fu identificato.

Esposto, il cadavere venne visitato da 4000 persone, tutti rallegrandosi per la morte dell'uccisore del colonnello Ruiz, l'uniforme del quale l'Aranguerен indossava quando venne catturato.

Gli assassinii di un ispettore di polizia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Il presunto assassino di Maria Bigot, arrestato ieri, è certo Rodot, antico ispettore di polizia.

A questo assassinio nessuno pensava quasi più, quando un certo Etranger, amico di Rodot, si recò da Cochefert, capo della sicurezza pubblica, a comunicargli i sospetti che gli erano nati in mente per l'analogia esistente fra l'uccisione della Bigot e quella di un'altra donna galante, certa Maria Jouin, che il Rodot gli aveva confessato di avere assassinata nel 1883, e derubata di 350 franchi, dei quali ne aveva regalati a lui 30.

Il Cochefert, colpito anch'egli dall'analogia esistente fra il caso della Jouin e quello della Bigot, fece pedinare il Rodot e quindi, giovedì sera, arrestare.

Siccome per l'assassinio della Jouin vi è prescrizione, il Rodot, interrogato, non esitò a confessarlo; e ne narrò anzi con compiacenza i particolari.

Egli lasciò che la sua vittima si addormentasse; alzatosi quindi da letto senza far rumore, si armò di un maglio di legno con cui le vibrò un colpo mortale. Si recò quindi a casa sua, si lavò e si recò poscia all'Eliseo a riprendere il proprio servizio, che consisteva nel sorvegliare la persona del presidente della Repubblica, il quale era allora Giulio Grevy.

Il Rodot spinse l'audacia al punto di scrivere una lettera anonima a Macé, che era allora capo della sicurezza pubblica, dicendogli: « Siete un cretino. Maria Jouin venne uccisa; con un maglio da chi non troverete. — *L'assassino* ».

Rodot nega assolutamente di avere anche assassinata la Bigot. Al Cochefert che insisteva per strappargli una confessione, ha risposto:

— Per questo reato non v'è prescrizione.

La polizia però crede di essere in grado di provare che egli è l'assassino della Bigot, ed anche che è colpevole dell'assassinio di altre due donne galanti.

Uscito nel 1884 dal servizio della polizia il Rodot si mise al servizio di una vecchia, certa marchesa Manoury, fondatrice degli *Annales Diplomatiques*, presso la quale restò quattordici anni adempiendo funzioni equivoche.

Rodot faceva spesso pubblicare annunzi con i quali chiedeva di fare delle conoscenze. Le ricerche fatte presso le agenzie di annunzi hanno corroborato la denunzia dell'Etranger.

Il testamento di Richebourg

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. Emilio Richebourg lasciò alla « Société des gens de lettres » un capitale per fondare un premio annuale al migliore romanzo, che sarà pubblicato nell'anno.

In giro per il mondo

Si è menato tanto rumore intorno a una pretesa scoperta del dottor Schenk, professore di batteriologia all'Università di Vienna, scoperta la quale permetterebbe di avere a volontà figliuoli maschi o femmine, che i miei lettori devono essere di già sommariamente informati della cosa.

Se non che, un redattore del *Figaro* ha voluto interrogare il dottore Schenk, ed ora manda a quel giornale, da Vienna, il resoconto del colloquio avuto.

Pei miei lettori, e per le mie lettrici, lo posso riassumere brevemente.

Al professore viennese si sono attribuite dichiarazioni che egli non ha fatto; la verità è molto più semplice.

Sono venti anni, a quanto afferma il professore, che egli studia i fenomeni della procreazione. Ora da questo studio egli è stato condotto a considerare come anormale il fatto che una donna metta al mondo quattro, cinque o sei figlie femmine; il fatto normale sarebbe invece che quella donna mettesse alla luce dei figliuoli con alternativa di sesso: o due maschi dopo una femmina, o due femmine dopo un maschio, ecc. ecc.

Or cominciate a vedere da qui come si cominci a essere nel falso, con buona pace del dottore illustre. Ma se nell'Italia meridionale non si vedono che camerate di signorine, con dietro una grossa signora la quale, agli occhi di un profano, passa per una istitutrice o direttrice di asilo femminile e agli occhi degli esperti invece non è che la madre fortunata di tutta quella prole femminile?!...

Un fatto anormale? Ma se è normalissimo nei bei paesi dove regna il sole e dove la donna è feconda quanto la terra rigogliosa?

Torniamo al professore.

Egli dunque nega di aver scoperto il modo di dare alla luce, a volontà, un maschio o una femmina; afferma soltanto di poter correggere la natura solo nei casi, che egli chiama anormali, di una lunga serie di figli dello stesso sesso.

Però, i lavori del professore Schenk non sono compiuti. Egli, prima di un anno, non potrà fare nessuna comunicazione.

Fra i soggetti che presenterà, ci sarà... egli stesso. Giacchè, ha detto l'ineffabile Schenk:

— Come mi vedete, sono padre di sei figli maschi.

E non fa vuole mestiere di lavorare!...

Intanto, egli riceve ogni giorno cataste di lettere di donne, da tutta l'Europa; e tutte chiedono un figlio maschio, nessuna chiede una femmina!

Il redattore del *Figaro* ha trascurato di darci notizia del... collaboratore del professore Schenk che lo aiuta con tanto slancio nelle sue esperienze. Ho nominato l'ottima signora Schenk.

×

Elezioni allegre.

Non so resistere alla tentazione di riprodurre qui, pei miei lettori, i versi che mi mandano da un collegio elettorale... di gente di spirito.

IL RESOCONTO

Eccellenza!

Le mando per esteso
il resoconto del danaro speso:
nè Le sia per sembrare esagerato
perchè fino i defunti hanno votato,
I marinai, venuti d'oltre mare
per baciare la moglie e per votare
undicimila lire han ricevuto
per il viaggio, il disturbo e il via battuto.
N'ebbero mille, e fu una spesa buona,
quei che alla Spezia, a Genova e a Savona
arruolarono i baldi marinari.
Centosessanta per stampati vari.
Tremila cinquecento (non c'è male)
per convincere il corpo elettorale
d'andare all'urna con animazione.
Per telegrammi e lettere un centone.
Per le vetture quattrocento e venti.
Agl'impiegati, ai capi più eminenti
mille duecentsettanta. Ai musicanti
vestiti in gran montura con i guanti,
per il fiato sprecato fui costretto
darne trecento, il prezzo più ristretto.
Altre cento ne diedi ad un sartore
che soltanto così cambiò colore.
Spesi per impedir la conferenza
che voleva insultar Vostra Eccellenza
settecento; e trecento per fischiare
la gente onesta che guardava il mare.
Per le bibite infine e pel locale
dov'ebbe luogo il pranzo elettorale,
cento volte quattordici. In complesso
ventitremila franchi. Per adesso
ventimila ne ho avuti. In quanto al resto
una preghiera sola: faccia presto.

P. S. Che se poi, fra tre giorni, come pare,
da capo si dovrà ricominciare,
potremo fare qualche economia
eliminando un piffero o un trombone.
Ma sarebbe, mi pare, un po' arrischiato:
Mani in tasca, Eccellenza.

Il Comitato

×

Turacciolotti ha barattato in soldi e doppi soldi un biglietto da 10 lire; e comincia a contare: Cinquanta, sessanta, settanta... Poi, bruscamente, stanco di contare:

— Bah! giacchè finora va bene, inutile proseguire!

Richel

A Roma e altrove

LE MEMORIE DI M. GORON

M. Goron fu per alcuni anni capo della sicurezza pubblica a Parigi, ed ebbe — come quasi tutti coloro che in Francia coprirono quel posto — il suo periodo di notorietà europea, poichè egli realizzava nella vita il tipo di *Monsieur Lecocq*, creato, nel romanzo, dalla fantasia di Emilio Gaboriau.

Con quel dono istintivo che non si può paragonare ad altro che al fiuto dei cani da caccia, M. Goron sapeva scovare la selvaggina dei ladri e degli assassini in quelle intricate foreste che sono i bassifondi parigini; e il suo nome va unito a quello dei più celebri malfattori e dei più clamorosi processi degli ultimi tempi. Egli iniziò le ricerche per quell'*affaire des décorations* che condusse alla caduta di Grevy, — il quale era innocente, — ma viceversa non spezzò la carriera del suo genero Wilson, il quale era colpevole (o ironia della giustizia!); egli fece cadere nelle reti della polizia e accompagnò alla ghigliottina Anastay, Allorto, Prado, Pranzini.

Pranzini, con una inconscia vendetta postuma, poco mancò non gli giocasse il brutto tiro di fargli perdere il posto. Ed ecco come. — Goron, ritornando al suo ufficio dopo l'esecuzione di Pranzini, disse scherzando al suo fido brigadiere Rossignol: « Gradirei molto avere un ricordo di questo terribile assassino che mi ha dato tanto da fare. »

— Stato tranquillo - gli rispose Rossignol - vi porterò qualche cosa di cui sarete contento.

Alcuni giorni dopo, Rossignol gli portava un portafogli in cuoio bianco foderato di seta celeste. Il cuoio era la pelle di Pranzini, della quale il furbo Rossignol s'era fatto dare un venti centimetri dall'inserviente della sala anatomica ove il cadavere del ghigliottinato era stato portato.

La macabra istoria venne alla luce, e se ne fece un gran parlare su pei giornali. Anche il ministero si commosse, e Goron fu chiamato *ad audiendum verbum*. Però, egli non ebbe altra noia che una ramanzina, giacchè il ministro degli interni, che lo avrebbe voluto destituire, fu disarmato da questa frase del prefetto di polizia:

— Pranzini ha fatto tre vittime durante la sua vita: non vi pare inutile ch'egli ne faccia un'altra dopo morto, e che quest'altra sia proprio colui che ha saputo arrestarlo?

×

M. Goron - uscito da poco, e non so bene perchè, dalla polizia - pubblica ora le sue *Mémoires*, di cui ho letto i tre primi volumi e di cui si attende fra pochi giorni la pubblicazione del quarto ed ultimo. *Memorie* che hanno - oltre l'interesse particolare a questo genere di letteratura - un significato e un'importanza che noi italiani non dobbiamo trascurare.

Anzitutto, esse ci provano - se di una prova ci fosse ancora bisogno - che il servizio di polizia è fatto in Francia assai meglio che da noi. Anche colà vi sono i delitti che rimangono impuniti perchè non se ne scoprono gli autori, ma queste sconfitte dell'autorità di fronte all'esercito dei delinquenti sono assai meno frequenti che da noi.

Dal servizio antropometrico eccellentemente diretto dal Bertillon, alle gratificazioni non lesinate agli agenti che compiono una *bella operazione*, il Governo francese non è avaro dei suoi denari nella costosa lotta contro il delitto. E perciò il personale della pubblica sicurezza è — relativamente — ottimo, si appassiona al suo ingrato lavoro, ed è il custode e l'amico della popolazione onesta, anzichè — come da noi — l'antipatico rappresentante di una funzione antipatica.

In secondo luogo, i capi della polizia son gente che sanno il loro mestiere, non burocratici arrivati a quel posto per legge d'inerzia. Sanno dare l'esempio, sanno slanciarsi primi nel pericolo, sanno vivere *en camarade* coi loro subordinati. E questi li amano e li seguono, come il soldato in guerra amò e seguì

l'ufficiale coraggioso che divide con lui gli stenti e le fatiche del campo.

In terzo luogo questi capi della polizia francese sono molto più psicologi e molto più istruiti dei nostri questori. Sia detto senza far torto a nessuno, ma dove troveremmo noi dei questori che — lasciato il servizio — possono scrivere dei volumi interessanti e preziosi come quelli che scrissero — per non citar che i più noti — il Claude, il Macé, il Goron? Questa nostra Italia che ha — dolorosamente — il primato nel delitto e che potrebbe fornir materia non ad uno ma a dieci, a venti volumi di psicologia criminale ogni anno, non possiede alcun funzionario di polizia che faccia tesoro della sua esperienza e racconti le sue *Memorie* per illuminare il pubblico e per istruire i funzionarii che verranno dopo di lui.

C'è veramente qualcuno — *rara avis* — che scrive qualche altra cosa oltre le pratiche d'ufficio: l'Alongi, per esempio, delegato di pubblica sicurezza, che ci ha dato due buoni studi sulla *maffia* e sulla *camorra*, e il Sernicoli, questore, che si è occupato in due volumi degli anarchici.

Ma voi mi accorderete che due esempi sono pochi, e d'altronde questi libri hanno un carattere oggettivo o scientifico, non un carattere soggettivo, d'impressioni vive e reali, quali si richiederebbero da uomini che hanno passato gran parte della loro vita in mezzo a un ambiente che — per fortuna — gli altri uomini ignorano.

Giacchè — ed è questo che mi preme notare — io non voglio fare qui l'apologia del funzionario-letterato. Io anzi diffido di questa specie di ingegni spostati, che non sono in genere — e salvo luminose eccezioni — nè buoni funzionari, nè buoni letterati. Il giudice deve fare sentenze, non scrivere poesie: il prefetto deve amministrare bene, non scrivere romanzi; il segretario e il capo divisione deve pensare al suo ufficio non pubblicare degli studii sociologici: — l'arte e la scienza sono due amanti molto gelose: non si sodisfanno se oltre ad esse bisogna pensare a qualche altra cosa; e d'altra parte anche l'ufficio pubblico che si copre, qualunque esso sia, supremo o infimo, ha il diritto di esigere tutta l'attività di colui che è pagato per compierlo, e non si dà tutta la propria attività — anzi se ne dà poca e svogliata — quando più che al proprio dovere si pensa a un articolo di giornale o a un libro che si vuol pubblicare.

Io non chiedo dunque che i nostri funzionarii di polizia siano dei sociologi criminalisti (Dio ce ne scampi!): chiedo anzi che — mentre sono in servizio — facciano interamente ed esclusivamente il loro dovere, e solo mi permetto di augurare che — usciti dal servizio — riuniscano i documenti raccolti nella loro più o meno lunga carriera, e li offrano al pubblico, perchè esso veda quanta ignota abnegazione e quanto oscuro eroismo occorre talvolta anche nell'esercizio d'una funzione che dai più è tenuta quasi in dispregio, e perchè gli studiosi possano — su quei documenti — ricostruire la psicologia criminale e — conoscendo così il nemico — additare nuovi mezzi per combatterlo più facilmente.

Le *Memorie* di M. Goron — come quelle dei suoi predecessori — realizzano questo augurio, ed è perciò ch'io le ho voluto ricordare come un incitamento e un esempio.

Scipio Sighele.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 29, ore 11,40 ant. — *(XX.)* Il conte di Torino, dopo aver pranzato col suo aiutante di campo al *Buffet* della stazione, è partito per Roma ieri sera.

Egli è venuto a Firenze per scegliere a palazzo Pitti l'appartamento che dovrà abitare quando, come è noto, verrà a stabilirsi a Firenze, dopo il suo viaggio già annunziato.

Il principe ha scelto l'appartamento al secondo piano, che occupò suo fratello, il duca d'Aosta.

— Ieri sera, secondo vi annunziai, i corrispondenti fiorentini dei giornali politici si riunirono per protestare contro l'esagerata censura telegrafica per i fatti di domenica.

I presenti accettarono all'unanimità la proposta del vostro corrispondente la quale, trattandosi di interesse generale giornalistico, voleva si estendesse l'invito ai direttori dei giornali cittadini. Indi si deliberava di rinviare la nuova adunanza a stasera.

Nella stessa riunione di ieri sera i corrispondenti decisero di lamentarsi col Comitato per le onoranze a Toscanelli e Vespucci perchè non si è fatto posto nel Comitato stesso ai corrispondenti, i quali, lontani dal Comitato, non possono informare con sollecitudine i loro giornali nè rendere un reale beneficio alla città in tale occasione.

La questione del pane in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

PRATO, 28. — Il nostro municipio, considerata la condizione economica della classe lavoratrice, specialmente nella campagna; ritenuto che anche il Comune in tali casi di suprema necessità debba interporre la sua azione, si è fatto iniziatore di nuove opere per dar lavoro agli operai più bisognosi.

Si è pure costituito un Comitato per l'impianto delle cucine economiche.

TERAMO, 28. — *(Rocco).* A cura del Comitato permanente di beneficenza, furono ieri aperte, alla presenza del prefetto comm. Maccaferri, e di altre autorità, le cucine economiche, che funzioneranno a vantaggio di tanti poveri infelici.

CASERTA, 29, ore 11 ant. — *(De Leonardis.)* La Giunta comunale deliberava di urgenza l'abolizione delle tasse sulle farine di grano e di granone, a decorrere da oggi fino a tutto il prossimo mese di aprile.

Deliberava inoltre d'iniziare l'attuazione di parecchie opere pubbliche.

LIVORNO, 29, ore 4 pom. — *(edi).* Con le speranze di lavori governativi, e con l'approvazione dei lavori comunali d'urgenza ad economia — poi quali il prefetto si è affrettato a dare il suo consenso, il temuto pericolo di dimostrazioni operaie è qui evitato.

— Il concerto a beneficio del «Pane quotidiano,» dato dalla Filarmonica livornese, ad iniziativa del suo presidente signor Maurizio Friedmann, ha fruttato varie centinaia di lire. Un elogio anche all'orchestra, diretta dal prof. cav. R. Matteini, alla consorte di questi, e al maestro cav. O. Carlini.

ANCONA, 28. — Le Società popolari d'Ancona riunironsi iersera per invitare la rappresentanza comunale a deliberare l'abolizione completa del dazio sulle farine e ad istituire un forno e uno spaccio municipali per vendere pane e farina a giusto prezzo.

PISA, 29, ore 3 pom. — *(Baracconi.)* Fu inaugurata stamani la distribuzione gratuita del pane con obbligo di consumarlo nei locali di distribuzione. Molte persone profittarono di quella carità, alla quale però gran parte del popolo si mostrò avversa con commenti e fischi.

CESENA, 29. — *(Verità)* Ieri il sindaco convocò i fornai per ottenere una riduzione sul prezzo del pane. Il tentativo di concordato fallì, perchè i nostri fornai, che in massima parte acquistano il fiore di farina e non il grano, dichiararono di non poter ridurre il prezzo del pane fino a quando non scemerà il prezzo delle farine.

Oggi il Circolo elettorale socialista ha diretta una lettera al sindaco ed al sotto-prefetto contemporaneamente, pubblicandola; lettera che l'autorità ha sequestrata, e nella quale è detto che i socialisti non proporranno quei radicali rimedi che la classe dirigente tenne sempre in non cale; si contenteranno di palliativi, e cioè: adottare un calmiere per la vendita del pane, delle farine e del grano; indurre i possidenti di città e di campagna a ribassare il prezzo dei grani per la quantità necessaria al paese. Quanto alla disoccupazione, il Circolo raccomanda di non sperperare il denaro del popolo in lavori antiestetici inutili, dando libero campo all'ingordigia degli appaltatori, ma provvedere lavori di pubblica utilità, il provento dei quali vada direttamente a pro delle classi lavoratrici.

Oggi la Giunta comunale, riunita d'urgenza, ha deliberato che domani, alla cucina economica, si venda pane traverso al prezzo di cent. 32 il kgr., ordinando agli spacciatori d'indicare in un cartello il prezzo a cui vendono il pane traverso.

Manifestazioni per Zola

(Nostri telegrammi particolari)

URBINO, 28. — Fu inviato ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« Emilio Zola — Parigi.

« Questa Loggia massonica Victor Hugo, ammirato splendore vostra gagliardia umana, sfidante prepotenza reazionarie passioni, mandavi riverente fraterno saluto. »

JESI, 28. — Gli studenti socialisti di questa città, hanno inviato ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« Studenti socialisti iesini, plaudono generosa opera vostra, augurando vittoria nome giustizia. »

MOLFETTA, 27. — A nome della Società dei lavoratori del mare il suo presidente Gioacchino Poli spediva ad Emilio Zola il seguente telegramma:

« Zola — Parigi.

« Il mondo civile, l'umanità intera oggi vi guarda attonito ammirando vostro coraggio.

« Successore di Victor Hugo voi oggi vi ribellate contro una enorme ingiustizia, come un di l'autore del *Roi s'amuse* si ribellò contro l'impero solo e inerme. Proseguite nella titanica lotta e l'umanità vi proclamerà suo cavaliere. »

AOSTA, 26. — *(A.)* Anche la vecchia granitica Aosta si associa al mondo civile nell'ammirazione a Zola.

Tredici avvocati di questa città, sui 17 che ne conta, hanno mandato al titanico apostolo della giustizia un indirizzo del quale eccovi qualche periodo:

« Vous soutenez pour le bon droit et pour la vérité une lutte epique des plus nobles et des plus généreuses qui aient jamais été combattues. Alors que tout semblait s'écrouler, vous releviez par votre sublime initiation la dignité humaine et vous rendez au monde entier la foi dans la justice et le progrès. »

« Votre nom en reçoit une auréole qui sera consacrée par l'histoire; il devient synonime de générosité, de grandeur, et votre nation le reconnaîtra certainement un jour. »

« Nous nous inclinons devant le chevalier de l'humanité. »

Per Roberto Ardigò

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 29, ore 2,10 pom. — L'Ateneo padovano, festeggiò il 70° anniversario della vita del professore Roberto Ardigò, offrendogli un busto in bronzo.

L'aula magna era affollata delle rappresentanze delle autorità, da studenti e da gran folla di cittadini.

Parlarono i professori Cresciani, Tamassia, Groppali di Mantova, il rettore De Giovanni fra ovazioni fragorose.

In onore dell'illustre filosofo stassera vi fu un grande banchetto. Inviarono omaggi telegrafici il Ministero e tutte le Università del regno.

Gesta di malviventi a Ferrara

(Nostro telegramma particolare)

FERRARA, 29, ore 4.10 pom. — *(Valli.)* Una serie di fatti hanno sparso l'allarme fra i cittadini e impensieriscono seriamente le autorità.

Da qualche tempo si vanno ripetendo aggressioni da parte di individui armati di bastone i quali percuotono i cittadini senza motivo dandosi poscia alla fuga.

Già alcuni cittadini si erano presentati all'ospedale feriti di bastone, raccontando di essere stati assaliti, alle spalle, da uno sconosciuto il quale era scomparso subito dopo.

Ma un fatto più grave non tardò a prodursi. Un organista, Pietro Occhiali, verso le 7 di sera, era improvvisamente aggredito e ferito di coltello da un individuo a lui ignoto, in sei parti del corpo. Mentre egli agguantato l'aggressore procurava di disarmarlo e di difendersi. Lo stesso individuo aveva, pochi minuti prima, fatto fuggire due donne, inseguendole col coltello in mano.

La stessa sera il farmacista Mazzolani fu fermato da tre giovinastri che gli chiesero il sigaro che egli aveva fra le labbra.

Avendo egli tirato dritto, uno dei tre lo colpì con una bastonata, rompendogli il cappello.

Fortunatamente, il feritore dell'Occhiali veniva finalmente arrestato nella persona di un tal G. Benasciotti, garzone di barbiere, di anni 22.

Si cominciava a respirare, quando ieri sera, al tocco, una povera donna fu aggredita e percossa; e un'altra donna fu ugualmente bastonata, stamane, alle otto, in una delle principali vie.

Si invocano energici provvedimenti contro gli affiliati a questa nuova *teppa*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Livorno, 29, ore 4 pom. — *Per Luigi Orlando.* — E' stata posta oggi la prima pietra del monumento al senatore Luigi Orlando, che sorgerà qui adiaciente agli operai di questo cantiere navale. E' stata murata nelle fondamenta una pergamena contenente le firme dei ventuno membri del Comitato.

Il monumento sarà inaugurato nell'estate ventura, secondo anniversario della morte dell'illustre patriota.

Duello. — In seguito a un diverbio accaduto ieri sera al *Politeama Livornese*, si sono oggi battuti alla sciabola, presso Monterotondo, i signori Dino Menicanti e Ubaldo Spezzafumo.

Porto Maurizio, 29, ore 2.30 pom. — *Il cadavere d'una ragazza.* — Alle ore 2 pomer. circa, venne pescato, in un pozzo di campagna presso questo cimitero, il cadavere della giovinetta Dalbecco Lina, di anni 17, da 40 giorni fuggita dalla casa paterna, avendo essa contratto dei debiti, all'insaputa dei genitori.

La notizia impressionò la cittadinanza, essendo la infelice figlia del noto sarto Leonardo Dalbecco.

Rieti, 29, ore 10 ant. — *Aggressione simulata.* Pochi giorni sono presentavasi al sindaco di Poggio Bustone un tale Rubimarco Valentino, denunziando che il giorno innanzi verso le ore 20, un suo figlio a nome Luigi era stato aggredito, mentre tornava da Terni, da quattro individui armati di fucile che lo avevano derubato di lire 10. Questo avveniva proprio nella località chiamata Vallagora.

Dopo le dovute indagini si è scoperto che la denunzia fu simulata, quindi il Rubimarco fu denunciato ieri all'autorità giudiziaria.

Corriere giudiziario

PER DIFFAMAZIONE

La querela del comm. Cavalieri

(Tribunale penale di Roma)

Anche oggi, alle undici in punto si apre l'udienza per il proseguo di questo processo.

Riferiamo sommariamente:

Il primo ad essere interrogato è il prof. *Cesare Vivante*, che assistendo il Cavalieri, gli suggerì le cautele che si trovavano nel contratto stretto coll'Immobiliare, e gile le dettò perchè non facesse un affare disastroso, stante la possibilità di un fallimento e la conseguente retrodatazione che avrebbe fatto annullare il contratto.

A domanda del tribunale, dice che pur vivendo lontano dagli affari, prevedeva il disastro della Immobiliare, sapendola coinvolta nella crisi edilizia. Ritiene che all'Immobiliare premesse di accomodare l'affare Cavalieri, perchè era premuto per un accomodamento cogli obbligatari svizzeri e tedeschi.

Maggiorino Ferraris, elogia l'opera del Cavalieri come presidente della Cooperativa degli impiegati.

Lupacchioli avv. Scipione. Fu incaricato dal Cavalieri dello studio della sua causa contro l'Immobiliare, e non gli accennò mai del possibile fallimento della Società. Sa che il Cavalieri per una persona che gli era cara sacrificò duecentomila lire.

Borruso ing. Giuseppe. Sa che nel 1889 il Cavalieri cercava un rinvestimento di capitali in immobili.

Moretti Oreste e *Zambi Amedeo*, della tipografia dove si stampa il *Commercio*, dichiarano che autore degli articoli incriminati è D'Alessio.

Rufini Giuseppe e *Lattes*, anch'essi della tipografia, confermano questa circostanza.

Il cav. *Niccolini*, sindaco di Ferrara, riferisce l'ottima fama che il Cavalieri gode in quella città, specie per la sua generosità. Il Cavalieri fu ferito a Custoza e decorato colla medaglia al valor militare. Ha inoltre una medaglia al valor civile.

Il prof. *Barzellotti* riferisce che parlando col Cavalieri, si convinse che questi non pensava che le condizioni dell'Immobiliare fossero cattive. Ciò prima e dopo l'acquistò del palazzo dell'Esedra.

L'avv. *Bugarini*, procuratore del fallimento dell'Immobiliare nella causa con il Cavalieri, dice che l'amministrazione del fallimento sostiene nullità della transazione, perchè il palazzo dell'Esedra fu valutato al disotto del suo valore reale, e perchè le obbligazioni del Cavalieri furono quotate ad un tasso troppo alto.

E che il Cavalieri conosceva già all'epoca della transazione lo stato pericolante dell'Immobiliare egli lo desume dal suo contegno nelle assemblee degli azionisti.

Il comm. *Leone Ravenna*, interrogato dal Cavalieri, gli espose il suo parere che le obbligazioni dell'Immobiliare non erano ipotecariamente garantite. Però ritiene che il Cavalieri non giudicasse inevitabile il fallimento, perchè anzi una volta per lettera gli espresse l'opinione che l'Istituto sarebbe risorto, in seguito ad operazioni di cui aveva sentito parlare.

Dice poi un mondo di bene del comm. Cavalieri.

Si disputa ancora un po' sull'ordine delle testimonianze; poi l'udienza è rimandata a lunedì alle 11.

UN PROCESSO DI BRIGANTI

(Nostro tel. part.)

PALERMO, 29, ore 1,50 pom. — *(Guglielmo.)* Ieri alle Assise è terminato il processo dei briganti Caccamesi, Rizzo e Trombetta di Patti, imputati di numerose rapine, estorsioni ed omicidi. Si erano dati alla latitanza senza alcuna spinta speciale. Potrebbe dirsi che commettevano i crimini per amore dell'arte.

Il Trombetta, confesso, uccise un individuo perchè un compagno gli disse: uccidilo. Ma aggiunse che non sapeva se glielo aveva detto seriamente o per ischerzo.

Sul banco degl'imputati stavano pure alcuni manutengoli, nonchè un certo Polizzi, che diede ai briganti il mandato dell'omicidio del proprio fratello per ragioni d'interesse.

I briganti furono condannati a 30 anni di reclusione, il fratricida Polizzi a 20 anni e 7 mesi.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 29 gennaio

Presidenza del presidente **Biancheri**.

La seduta si apre alle 2 1/4 quando nell'aula non si trovano che quaranta deputati.

Mentre l'on. Arnaboldi dà lettura del verbale della seduta precedente, si nota un colloquio animatissimo tra i ministri Branca e Luzzatti, che entrano insieme dalla porta di destra.

Nel banco del governo si trovano gli on. Pavoncelli, Afan de Rivera e Arcoleo.

Anche oggi l'on. Biancheri continua a ricevere congratulazioni per la sua nomina a presidente.

Previsioni: seduta eccessivamente monotona.

×

Il nuovo sotto-segretario al tesoro.

Il **Presidente** comunica il decreto reale che nomina l'on. Frola sottosegretario di Stato al ministero del tesoro.

×

Interrogazioni.

Ce n'è una dell'on. Fili-Astolfone, che se avesse dovuto aspettare il suo turno, non se ne sarebbe parlato che di qui a due mesi. Il deputato di Licata vuole schiarimenti intorno alla ritardata esecuzione della legge speciale al compimento del porto della città che lo ha mandato alla Camera.

L'on. **Pavoncelli** (ministro dei LL. PP.) dichiara che gli studi sono pronti e che saranno sottoposti senz'altro ai Consigli consultivi; e si augura che possano essere approvati, nel qual caso darà opera per la più sollecita attuazione di essi affinchè le popolazioni possano avere lavori.

L'on. **Fili-Astolfone** ringrazia il ministro la cui risposta lo affida che la legge in parola avrà presto la sua attuazione.

— L'on. **Arcoleo** risponde ora a due interrogazioni, una dell'on. Celli e l'altra dell'on. Cottafavi, sul modo come dai nostri armatori si tutela la vita degli emigranti.

Ricordato il fatto dell'avvelenamento avvenuto sul piroscafo *Agordat* e dovuto in gran parte a imperfetta stagnatura di utensili da cucina, dichiara che nel regolamento generale sarà provveduto perchè simili inconvenienti non si rinnovino. Intanto sul caso del *poscafo* pende un processo. Quanto prima sarà presentato al Parlamento un progetto di riforma della legge sull'emigrazione.

Tanto l'on. **Celli** che l'on. **Cottafavi** raccomandano di sollecitare la presentazione della tanto attesa legge.

L'on. Cottafavi poi vorrebbe che gli emigranti venissero precedentemente informati delle condizioni del lavoro nel luogo ove vengono condotti.

— Anche oggi l'on. Morgari ha una interrogazione. Ne sono oggetto le pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi.

Gli risponde l'on. **Branca**, il quale dice che non ha promesso prima nè può promettere ora di provvedere di pensione il personale delle manifatture per non accrescere il carico già sì grave delle pensioni. Ha invece provveduto ad aumentare gli assegni di valitudinarietà.

L'on. **Morgari** riconosce che le condizioni di quel personale furono migliorate, ma non crede poter rinunziare alla speranza che anch'esso sia provveduto di pensione.

— L'on. **Afan De Rivera** deve rispondere ad una interrogazione dell'on. Pansini il quale vorrebbe che fosse concesso di rimandare il servizio militare a quei giovani ora chiamati della leva 1874, che sono in corso di studi nelle nostre Università e studi superiori.

Il sotto-segretario di Stato alla guerra, risponde che non si possono creare altre categorie di privilegiati, ma vista l'eccezionalità del caso, prorogherà di 15 giorni per quei giovani l'obbligo di presentarsi sotto le armi.

Il ministro **Gallo**, chiamato in causa dall'interrogante, non trova ragione di dissentire da quanto ha detto l'on. Afan De Rivera.

L'on. **Pansini** insiste nel domandare l'esonzione dalla chiamata, poichè — egli dice — quindici giorni non possono bastare agli studenti per prepararsi agli esami.

— L'on. **A. Costa** chiede perchè — giacchè siamo in argomento — il sotto-segretario di Stato non risponde ad una sua interrogazione sul richiamo della classe 1874.

E l'on. **Afan de Rivera** di rimando gli dice che tale interrogazione involgendo, pel suo carattere più comprensivo, criteri generali di governo, e non avendo carattere d'urgenza, stimava più opportuno che ella seguisse il suo turno.

Costa. Non importa! Tanto le sappiamo bene le ragioni di questa chiamata sotto le armi. Avete paura di possibili disordini. Non siete sicuri di voi stessi! (Rumori al centro e approvazioni all'estrema).

— Ultima interrogazione per oggi è quella dell'on. Menafoglio, il quale sicutamente vuol conoscere quali ragioni o quali influenze possano avere indotto il ministro dell'interno a decretare prima ed a revocare poi il trasloco di alcuni regi prefetti.

L'on. **Arcoleo** risponde che si meraviglia che l'on. Menafoglio abbia presentato una tale interrogazione. Le ragioni sono di tal natura che sarebbe strano doverle venire a dire alla Camera. In quanto alle influenze, non ci sono state e non ci potevano essere.

Del resto una tale interrogazione ha perduto una gran parte della sua ragione d'essere, perchè il movimento di prefetti è quasi completamente avvenuto.

L'on. **Menafoglio**, osserva che la sua interrogazione ha ancora tutta la sua opportunità.

Ricorda i varii decreti che nominavano e poi revocavano alcuni prefetti dalle loro destinazioni, dicendo che se il governo disvolle oggi quello che ieri voleva, lascia supporre che abbia ceduto a perniciose influenze partigiane. E ciò con discapito del prestigio dei prefetti medesimi.

I provvedimenti bancari.

Parla primo l'on. **Alessio** il quale tiene ad assicurare che al suo discorso, contrario in massima alla legge, non si dovrà attribuire affatto alcun significato di censura personale verso il ministro di cui è antico amico ed ammiratore.

L'oratore comincia col dire che occorre distinguere tra le due questioni, una delle quali riflette la smobilizzazione, e l'altra il risanamento della circolazione bancaria.

La sezione autonoma smobilizzatrice su cui si fa tanto assegnamento, non produrrà gli effetti sperati sulla circolazione, e non avrà nemmeno alcuna ripercussione benefica nell'economia nazionale.

L'oratore s'ingolfa nell'esame minuzioso di cifre, ma la Camera non mostra di interessarsi troppo dell'argomento e non si spaventa nemmeno quando l'on. Alessio con accento apocalittico predice alle genti che nel 1907 non si troverà negli Istituti di emissione un solo scudo di riserva metallica.

L'oratore dice che si potrebbe andare o alla banca di Stato, o al sistema bancario nord-americano. Invece, l'attuale disegno di legge non fa che mantenere in ogni sua parte la legge del 20 agosto 1893, la quale, essendo irrazionale nelle sue basi, non può avere utili risultati; nè permette, per varie ragioni, che gli avanzi di bilancio siano destinati a diminuire la circolazione dei biglietti di Stato.

Si diffonde nel minuto esame della legge, e dopo aver parlato per circa due ore, conclude rilevando la necessità di favorire tutte le intime energie economiche del paese dando un definitivo assetto alla nostra politica bancaria. (Bene! Bravo! Congratulazioni).

Parla ora l'on. **Wollemborg** il quale prima di ogni altra cosa, si trattiene a dimostrare come da qualche tempo penda in nostro favore la bilancia finanziaria nei mercati europei.

Pur tuttavia non può approvare che, di fronte alle condizioni economiche del paese, si vada aumentando l'emissione di titoli che non trovano un corrispettivo di garanzia nella situazione finanziaria degli istituti.

E anche questo oratore, con un'infinità di citazioni, rese necessarie dalla rigorosa tecnicità del linguaggio, s'interna nella selva selvaggia dei milioni con una tale sicurezza che fa onore a lui, ma spaventa coloro che anche brevemente debbono riassumerne i concetti.

Passando poi ad esaminare le varie concessioni fatte alla Banca d'Italia, le trova eccessive e non destinate a sortire risultati benefici nè per l'economia del paese nè per le condizioni dello stesso istituto.

×

Durante il discorso non soverchiamente dilettoso dell'on. Wollemborg, dietro il banco presidenziale si va formando un numerosissimo gruppo di deputati attorno all'on. Di Rudinì.

Sono i deputati firmatari della domanda pel comizio di domani, che vogliono persuadere il presidente del Consiglio a ritirare la proibizione. I più accalorati appariscono gli on. Agnini e Costa. Quest'ultimo poi, acceso in volto, pare proprio che sia sul punto d'inquietarsi.

×

Intanto l'on. **Wollemberg** continua dicendo che nei provvedimenti proposti è facile notare una soverchia e quotidiana ingerenza dello Stato nelle cose della Banca d'Italia, tendenza questa pericolosa e che conviene combattere.

L'oratore prosegue ancora per un po'; quindi termina augurandosi che al più presto davvero istituti e circolazione si trovino in grado da giovare seriamente agli interessi del paese.

Dopo di che si stabilisce di rimandare a martedì il proseguimento della discussione.

×

Il dazio sui grani.

L'on. **Agnini** chiede che nella seduta di lunedì si svolgano le interrogazioni e le interpellanze sul dazio dei grani.

Il **Presidente** propone che si svolgano pure, ma che si rinvíino gli ordini del giorno che ne potessero derivare alla discussione della legge relativa.

L'on. **Di Rudinì** appoggia la proposta del presidente della Camera, che è accettata.

×

Il comizio di domani.

L'on. **Costa** riferisce come lui e molti suoi colleghi avessero notificato alla autorità politica di voler tenere domani un pacifico e pubblico comizio.

Ebbene, il comizio è stato proibito.

Ora - dice l'on. Costa - io mi rivolgo al senno politico del presidente del Consiglio perchè voglia revocare quel divieto.

Noi firmatari ci rendiamo garanti che l'ordine non sarà turbato come non lo fu per la dimostrazione Frezzi in Campo de' Fiori. E il merito fu a noi! (Urli, ululati e rumori di vario genere).

Voi dovete permettere il Comizio, se non volete che sorgano manifestazioni d'altro genere. (Altri rumori ed ooooh prolungati).

Di Rudinì. Non posso ammettere che si discutano in anticipazione atti del potere esecutivo. Io accetto piena ed intera la responsabilità degli atti miei, che la Camera potrà liberamente discutere e giudicare.

Del resto le minaccie non varranno a farmi mutare di proposito (Approvazione su tutti i banchi, meno l'estremo).

Del resto posso assicurare la Camera ed il paese che qualunque cosa si tenti, l'ordine pubblico sarà severamente mantenuto dovunque. (Bene! Bravo!)

L'on. **Costa** replica per dire che egli non intese di formulare alcuna minaccia.

Ma proibendosi il comizio non deve meravigliare se succederanno fatti gravi come accadono già nelle Marche e altrove. (Ooooh! Uuuuh!) L'on. Di Rudinì — conclude l'on. Costa — commette un imperdonabile arbitrio. (Rumori, baccano ed approvazioni del gruppo socialista).

Dopo brevi osservazioni degli on. Del Balzo e Torrigiani, fra le più animate conversazioni della Camera, alle 6,45 il **Presidente** toglie la seduta.

---

91) Appendice del 30 gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

Ma quello che provocò la massima emozione fu di udirgli a fare il sacrifizio della propria vita, dicendo ai giurati che non aspettava da loro che la morte e l'annunzio profetico di altri martiri che uscirebbero dal suo sangue, con cui chiuse il discorso.

Lo conducessero pure al patibolo! Sapeva che il suo esempio genererebbe dei prodi dopo di lui; un altro vendicatore, ed altri, altri vendicatori sempre, finchè la vecchia società, fradicia, cadrebbe per far luogo alla società di giustizia e di gioia di cui egli era l'apostolo.

A due riprese, il presidente, agitato dall'impazienza, aveva tentato di interromperlo. Ma egli continuava a leggere con la sua coscienza imperturbabile di illuminato, che teme di dir male la frase importante. Pensava probabilmente a quella lettura dacchè era in carcere.

Era l'atto decisivo del suo suicidio; egli dava la sua vita per la gloria di morire a benefizio dell'umanità. E quando ebbe finito, riprese il suo posto fra i gendarmi, con gli occhi accesi e le guancie rosse, rivelando nell'aspetto una grande gioia intima.

Subito, il presidente volle udire i testimoni per distruggere l'effetto prodotto da Salvat, un misto di pietà e di spavento. Fu una sfilata interminabile, poco interessante, nessuno avendo rivelazioni da fare.

Si notò la savia deposizione del padrone della ferriera Grandidier che aveva dovuto licenziare Salvat per fatti di propaganda anarchica.

Anche un cognato dell'imputato, certo Toussaint, meccanico, fece l'effetto di un bravissimo uomo, pel modo con cui seppe presentare le cose sotto una luce favorevole, senza mentire. Ma la discussione si protrasse specialmente tra i periti che non riuscirono a mettersi d'accordo in faccia al pubblico più di quanto avessero potuto farlo nei loro rapporti, poichè se tutti escludevano che la polvere impiegata fosse dinamite emettevano però, sul suo conto, le ipotesi le più straordinarie e le più contraddittorie. Si lesse pure un consulto dell'illustre scienziato Bertheroy che metteva un po' di luce nelle cose, concludendo che si doveva trovarsi di fronte ad un nuovo esplodente d'una forza portentosa, di cui egli stesso ignorava la formola. Poi l'agente Mondésir ed il commissario Dupot vennero a raccontare la caccia all'uomo, e l'arresto così avventuroso del Bosco di Boulogne. E Mondésir diffuse l'allegria nell'udienza con le facezie militari che incastrò nel racconto. Come la vecchia avola della modistina vi diffuse il dolore, un brivido di sdegno e di pietà: una povera vecchierella rimpresciuttita, affranta, che l'accusa aveva avuto la crudeltà di trascinare nell'aula e che ruppe in lagrime, sbalordita, non potendo intendere quello che si voleva da lei.

Dopo questa, vennero i testi di difesa, una sfilata ininterrotta di capi squadra, di compagni, di amici, che dichiararono tutti che Salvat era un galantuomo, un lavoratore intelligente ed animoso, che non beveva, adorava la figlia ed era incapace di commettere un atto indelicato o malvagio.

Erano già le quattro, quando l'audizione dei testimonii ebbe fine.

Nell'aula infuocata, una stanchezza febbrile accendeva i volti, mentre una specie di nembo rossiccio offuscava la luce decrescente del giorno. Delle donne si facevano fresco col ventaglio, degli uomini si rasciugavano la fronte. Ma la curiosità dello spettacolo illuminava tutti gli occhi di una gioia crudele. E nessuno si muoveva.

— Ah! - sospirò Rosmunda - io che credevo di poter prendere una tazza di the alle cinque con una amica! Morirò di fame.

— Staremo qui fino alle sette almeno - disse Massot - Non vi offro di andarvi a prendere un panino perchè non mi lascierebbero più rientrare.

Duthil non aveva smesso di stringersi nelle spalle, durante tutto il tempo in cui Salvat leggeva la sua dichiarazione.

— Com'è infantile eh! tutto quello che ha detto! E quell'imbecille vuol morire per questo!... Dei ricchi e dei poveri, ma ve ne saranno sempre! Ed è anche certo che quando si è poveri non si ha altro desiderio che quello di diventar ricchi... Se siede su quel banco oggi, è perchè ha fatto fiasco!

Pietro, molto commosso, era in pena pel fratello che pallido e sconcertato taceva accanto a lui. Cercò la sua mano e la strinse furtivamente. Poi sottovoce:

— Ti trovi a disagio? Dobbiamo andarcene?

Ma Guglielmo rispose con una stretta di mano muta ed affettuosa. Stava bene, resterebbe fino alla fine nell'esasperazione che lo struggeva.

Lehmann, il procuratore generale, prese la parola con atto grave e solenne. Nonostante la sua energia e la sua fisionomia ostinata da ebreo, era noto per le sue aderenze in tutti i campi politici e la sua arrendevolezza nel farsi sempre l'amico di tutti gli uomini che erano al potere, il che spiegava i favori perenni che otteneva e la rapidità con cui aveva fatto carriera. Si sapeva che era l'avvocato del Governo; fin dalle prime frasi infatti fece un'allusione al nuovo ministero nominato la mattina stessa, all'uomo energico che aveva la missione di rassicurare i buoni e di far tremare i malvagi.

Poi aggredì lo sciagurato Salvat con una veemenza straordinaria, ne ripetè tutta la storia, additandolo come un bandito nato pel male, un mostro che doveva finire col più vile degli attentati. Flagellò poi l'anarchia, dicendo che gli anarchici non erano che una ciurma di vagabondi e di ladri. La si era veduta all'opera nel saccheggio del palazzo di Harn, quella banda ignobile che faceva appello agli apostoli della dottrina! Ecco dove giungeva l'applicazione della teoria; a svaligiare, a contaminare le case, in attesa dei grandi saccheggi e dei grandi massacri. Continuò su quel metro per quasi due ore, sprezzando la verità e la logica, non cercando che di colpire l'immaginazione, valendosi del panico che aveva invaso Parigi, agitando come una bandiera insanguinata la povera piccola vittima, la bella bambina, di cui additava la mano pallida nel boccale di spirito con un gesto di ribrezzo pietoso che faceva rabbrividire il pubblico. E finì come aveva cominciato, dando coraggio al Giurì, dicendogli che poteva far il proprio dovere e condannare l'assassino, oggi che il potere era fermamente deciso a non indietreggiare dinanzi a nessuna minaccia.

Il giovane avvocato a cui toccava la difesa prese la parola anche lui, e veramente disse quello che aveva da dire con una chiarezza ed una logica perfetta. Egli era d'un'altra scuola, molto semplice, molto piana, non cercante che la verità. Gli bastò d'altronde di rimettere la storia di Salvat nella sua vera luce, di mostrarlo sin dall'infanzia vittima della fatalità sociale, di spiegar il suo ultimo atto con tutto quello che aveva sofferto, tutto quello che era sorto nel suo animo di sognatore. Il suo delitto non era il delitto di tutti? Chi non si sentiva responsabile di quella bomba, che un operaio povero e morente di fame, era andato a buttare sulla soglia d'un ricco, di cui il nome significava per lui la ripartizione ingiusta, tanti godimenti da una parte, tante privazioni dall'altra? Se nei nostri tempi torbidi, fra gli ardui problemi che vi si agitano, uno di noi perde il senno e vuol affrettare con la violenza l'èra della felicità, dobbiamo noi sopprimerlo in nome della giustizia, mentre nessuno di noi può attestare di non aver contribuito alla sua demenza?

E tornò a lungo sul momento storico in cui il fatto era accaduto, fra tanti scandali, tanti sfaceli, quando una Società nuova nasceva così dolorosamente dall'antica, in una terribile crisi di sofferenze e di lotte. E chiuse l'arringa scongiurando i giurati di mostrarsi umani, di non cedere alle passioni ed alle influenze dell'ambiente esterno, di mettere pace fra le classi con un verdetto ispirato alla saviezza, invece di perpetuare la guerra, dando ai morti di fame un nuovo martire da vendicare.

Erano passate le sei quando de Larombière fece un riassunto parziale ed infiorato di rettorica da cui trapelava il dispetto doloroso ispiratogli dalla sua vocina fioca. Poi la Corte si ritirò, il Giurì si riunì nella sala delle deliberazioni, mentre i gendarmi riconducevano l'imputato in carcere. E l'uditorio restò in un'attesa tumultuosa, in un'impazienza febbrile. Delle signore erano cadute in svenimento. Avevano dovuto portar via un uomo che era venuto meno pel caldo terribile. Gli altri si ostinavano, nessuno si mosse.

— Oh! non sarà una cosa lunga, disse Massot. I giurati hanno portato la condanna in tasca. Li guardavo, mentre quell'avvocatino diceva delle cose molto giuste. Si vedevano appena e nell'ombra in cui erano sepolti, avevano delle teste sonnacchiose che facevano ridere. Doveva essere buffo quello che bolliva in fondo a quei cranii.

— Avete ancora fame? domandò Duthil alla principessa.

— Oh! muoio. Non avrò il tempo di tornar a casa. Mi condurrete subito a mangiar una pasta... Non importa... E' molto interessante, la vita di quell'uomo che si sta giuocando con un sì od un no!

Pietro aveva ripreso la mano di Guglielmo, sentendolo così agitato e disperato. Ma nè l'uno, nè l'altro parlava, nello strazio infinito che li invadeva per delle cagioni occulte ed infinite che non avrebbero potuto definire chiaramente. Sembrava ad entrambi che tutta la miseria umana e la loro propria, le tenerezze, le speranze, i dolori di cui soffrivano, spirassero, dolenti, attraverso a quell'aula rumorosa, fremente del dramma di cui l'egoismo degli uni e la viltà degli altri stavano per promuovere lo scioglimento. A poco a poco, il crepuscolo avea invaso la sala, gli inservienti stimando forse inutile di accendere i lampadari poichè la sentenza stava per essere pronunziata, e non vi penetrava che un barlume morente, un indistinto oscillare d'ombra in cui la folla si sommergeva confusa.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Seduta importante quella di iersera così per le questioni trattate, come per le dichiarazioni fatte dal sindaco e da alcuni consiglieri.

Venne per primo in discussione l'appalto della esattoria comunale, di cui la cronaca ha dovuto più volte occuparsi.

Il consigliere Ernesto Pacelli, che aveva in proposito presentata un'interrogazione, disse di sperare che l'appalto non sia stato concesso al 2 0[0], il che darebbe modo al sindaco di insistere per una combinazione con la Banca d'Italia.

Il governo — proseguì — il quale non di rado a proprio vantaggio riduce a schiavitù questo istituto potrebbe indurlo ad assumere l'appalto della esattoria, contro, beninteso qualche compenso non dannoso all'erario dello Stato e nella conclusione utile a Roma. Nella peggiore ipotesi, malgrado il parere contrario del Consiglio di Stato, io vorrei che si trovasse modo di far prendere direttamente all'amministrazione comunale l'esattoria, ciò che riuscirebbe utile a tutti.

Il sindaco in risposta al Pacelli rilevò le ragioni per le quali limitatissimo riesce sempre il numero dei concorrenti.

Egli stesso consigliò il prefetto di far pratiche onde l'esattoria potesse essere assunta dalla Banca d'Italia, e il prefetto non mancò di occuparsi della cosa, ma non si venne a capo di nulla perchè lo stesso statuto vieta alla Banca simili operazioni. Parve anche partito conveniente che il comune assumesse direttamente l'esazione, ma contro il parere del Consiglio di Stato non fu possibile l'adozione di tale espediente.

Al prefetto quindi non rimase altro da fare che spingere innanzi le trattative con i concorrenti all'appalto e oggi stesso gli faceva conoscere che riteneva come definita la cosa a condizioni relativamente favorevoli pei contribuenti.

La risposta del sindaco non soddisfece punto il cons. Ernesto Pacelli, il quale tanto più se ne dichiarò dolentissimo in quanto lo stesso on. Ruspoli aveva fatto sperare che i 75 centesimi non sarebbero stati superati. Ciò dimostra ancora una volta come procedano le cose nel nostro paese.

Avendo a questo punto il sindaco fatto rilevare che nessuna responsabilità in questo poteva farsi risalire all'amministrazione, il cons. Ernesto Pacelli, dichiarò di deplorare le leggi, non l'opera del sindaco e del prefetto di cui anzi deve in questa circostanza lodarsi.

— Sappiano però — conclude — i contribuenti romani che questo 2 0[0] significherà per loro nel prossimo quinquennio un ulteriore aggravio di L. 1.875.000. (Sensazione).

Tornò poi sul tappeto la questione di piazza Colonna, riprendendosi la discussione del preventivo 1898.

Il sindaco rispondendo ad una osservazione del cons. Casciani, dichiarò che egli teneva a mantenere distinte le due questioni dell'allargamento del Corso e della sistemazione di piazza Colonna. Quindi se il Consiglio gli voterà i fondi necessari, di cui la Giunta ha pure modo di poter disporre indipendentemente dalla vendita delle aree di piazza Colonna, non sarà alieno dal procedere senz'altro all'allargamento del Corso. Quanto al ponte Cavour tutto è pronto perchè i lavori possano essere in breve iniziati.

Il consigliere Santucci aderì alle idee espresse dal sindaco. Non così i consiglieri Jacovacci e Vitelleschi, il primo dei quali non può scindere le due questioni, mentre l'altro insiste perchè la sistemazione di piazza Colonna avvenga con la maggior sollecitudine.

Ripresa la parola a questo punto il cons. Ernesto Pacelli il quale disse di aver votato anche lui la sospensiva perchè desideroso di un programma completo che non può essere votato a pezzi. Si dichiarò d'accordo col cons. Casciani nel riconoscere la necessità di dar lavoro agli operai, e domandò in proposito che fine abbia avuto la convenzione con la Banca d'Italia per la sistemazione della via Nomentana e adiacenze e di altri quartieri della città, convenzione nella quale la Banca d'Italia veniva incontro colle migliori intenzioni e colla massima larghezza di vedute.

Fecero osservazioni i consiglieri Nathan e Casciani a cui rispose l'assessore Benucci confermando quanto aveva detto il sindaco, che cioè l'allargamento del Corso potrebbe attuarsi anche con fondi che non provenissero dalla vendita di piazza Colonna.

Il cons. Ernesto Pacelli a questo punto insistette nuovamente sul piano che era in trattativa con la Banca d'Italia, piano che sistemerebbe parecchi quartieri della città e che potrà essere argomento per l'applicazione dei fondi stanziati in bilancio pei lavori pubblici.

E dopo altre brevissime dichiarazioni del sindaco, e dei consiglieri Giordano-Apostoli e Piperno, anche l'art. 119 (fondo di rispetto per opere edilizie eventuali) fu approvato.

All'art. 130, (teatri), lo stesso Pacelli, di cui iersera pare fosse la beneficiata, raccomandò che lo stanziamento fosse nuovamente discusso dopo il risultato delle pratiche in corso per una migliore organizzazione dell'azienda teatrale.

E così senza discussione notevole si arrivò all'art. 153 (affitto dell'Acqua Marcia) e a mezzanotte si tolse la seduta.

LA QUESTIONE DEL PANE

Il Comizio di domani

L'autorità ha stabilito di proibire il Comizio indetto per domani all'*Arena Garibaldi*. A tal uopo stanotte sarà affisso un manifesto firmato dal questore Serniceli. Nel manifesto, oltre il Comizio, si proibisce qualunque riunione od assembramento.

Sono state prese grandi misure di precauzione. Oltre i rinforzi di truppe giunti in questi giorni, sono arrivati a Roma oggi 540 carabinieri e 140 guardie di P. S.

Le truppe sono state opportunamente distribuite nei vari quartieri di Roma e sono consegnate agli ordini dell'autorità. Gli stabilimenti principali, banche ed opifici, i ministeri e i palazzi delle ambasciate, sono guardati da drappelli di carabinieri e truppe.

La riunione di via del Soldato

La Commissione per il Comizio si riunirà stasera alle 9 in via del Soldato — nella sede dell'associazione della guardia nazionale — per udire la risposta delle autorità alla fatta domanda di riunione del Comizio.

Il ribasso delle farine

Oggi ha avuto luogo in prefettura una riunione alla quale hanno partecipato il prefetto, il sindaco, il comm. Salustri-Galli presidente della Camera di commercio, il comm. Cavallini presidente del Consiglio d'amministrazione della Società dei molini e il direttore cav. Novi.

Fu stabilito che la Società dei molini ribasserà da lunedì il prezzo delle farine da L. 42 al quintale a L. 40,50.

Alla Società degli agricoltori italiani

Alla Società degli agricoltori italiani, si sono riuniti iersera numerosi deputati e senatori, per discutere del dazio sul grano e del prezzo del pane.

Parlarono l'on. Cappelli, gli on. Giusso, Chigi, Maggiorino-Ferraris, Romanin-Jacur, Chimirri, Mancini. Si manifestarono due correnti, l'una non molto forte veramente, ma valorosamente rappresentata dall'on. Giusso, che la riduzione del dazio approvava come inizio d'una riforma doganale orientata al libero scambio; l'altra, che ha finito per prevalere, e che al contrario, pur consentendo alla riduzione del dazio per ragioni politiche, reputava doversi tener fermo il sistema sin qui seguito.

La discussione, molto ampia mise in luce parecchi punti di vista. Molti particolari tecnici, esposti specialmente dall'on. Maggiorino-Ferraris, dimostrarono che il prezzo del pane rare volte è in preciso rapporto col prezzo del grano, e che la principale causa di ciò devesi ricercare nella coalizione dei mugnai, e nella gravezza delle tariffe ferroviarie.

La riunione ha finito per approvare un ordine del giorno in questi termini:

L'Assemblea delibera approvarsi la diminuzione temporanea di L. 2,50 sul dazio di confine pel grano, mettendo in giusta proporzione il dazio di confine sulle farine;

fa voti che sia disciplinata in giusti criteri e in più equi confini la facoltà concessa ai comuni d'imporre dazi sulle farine;

perchè siano facilitati con tariffe speciali di favore i trasporti dei grani e delle farine;

perchè il governo, le provincie, i comuni, anticipino l'attivazione delle opere pubbliche già decretate nelle provincie ove è maggiore il disagio.

La discussione avvenuta alla Società degli agricoltori italiani, molto oggettiva ed esauriente, per la competenza delle persone che vi presero parte, avrà sicuramente un'eco in Parlamento.

Quanto a proporzionare il dazio sulle farine con quello del grano la Commissione del bilancio ha già provvisto. Ma anche gli altri punti, ai quali la Società degli agricoltori italiani, ha rivolto la sua attenzione, quelli cioè dei dazi comunali, delle tariffe di trasporto, e delle opere pubbliche, che sarebbe opportuno di anticipare per porgere rimedio alla disoccupazione, meritano di essere presi in considerazione.

Il Conte di Torino è tornato in Roma stanotte col treno delle 11,25.

La commemorazione di Dogali che doveva aver luogo domani è rimandata ad altro giorno da destinarsi.

L'on. Alessandro Fortis, caduto ammalato di *influenza*, ha dovuto in questi giorni stare a letto. Siamo però lieti di annunziare che ora egli è in completa convalescenza, e che oggi, per la prima volta ha potuto levarsi.

Anche l'on. Barzilai è costretto a letto dallo stesso male.

I nostri artisti e l'Esposizione del 1900. — Si sono riuniti i rappresentanti dei sodalizi artistici di Roma per studiare le proposte circa la riforma della legge sui diritti di autore.

Ad iniziativa del presidente, conte di S. Martino, fu anche emesso un voto per sollecitare il Governo a occuparsi della organizzazione della Sezione Italiana all'Esposizione di Parigi del 1900, perchè l'Italia non abbia, come per precedenti Esposizioni all'estero, ad arrivare all'ultima ora, impreparata e in disordine.

Ferimenti. — Stanotte i tipografi Angelo Picardi, di 29 anni, e Giuseppe Ciotola, in via Alessandrina vennero a rissa con una comitiva di sconosciuti. Il Picardi fu ferito di coltello alla coscia sinistra e guarirà in 12 giorni e il Ciotola riportò una leggera ferita al petto.

— In piazza Firenze certa Diomira Giansanti, di 20 anni, dal macellaio Umberto Camparelli, suo amante, venne ferita alla testa. Il feritore è stato arrestato e la donna medicata all'ospedale di S. Giacomo guarirà in 10 giorni.

Tentato suicidio. — Oggi alle 4 la ragazza sedicenne Corinna Lucchetti, da Vallecorsa, abitante in piazza Padella, n. 4, per dispiaceri di famiglia ha tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere dal ponte di ferro a piazza Pia. Al tonfo accorsero due barcaiuoli che riuscirono a salvarla. Trasportata all'ospedale di Santo Spirito dai dottori è stata messa fuori di pericolo.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 29 gennaio

Roma	61	39	43	90	33
Bari	78	60	4	18	55
Firenze	63	66	48	44	47
Milano	31	50	64	28	24
Napoli	61	55	16	58	49
Palermo	12	33	23	61	25
Torino	49	6	74	87	1
Venezia	67	61	60	20	16

TEATRI

Cronaca telegrafica delle serate di onore di ieri sera:

Al *Costanzi* grandi feste, molti fiori e caldi applausi alle signorine Tati e Petringa al nuovo passo.

Al *Nazionale* molto pubblico e molte feste all'artista Luigi Maresca, nella graziosa e divertente operetta *Da Milano a Barcellona* e nell'esilarantissima farsa *L'Albergo Scassacocchio*.

Il molto variato spettacolo del *Manzoni* per lo spettacolo d'onore dell'artista brillante Pompeo Rocchi richiamò a quel teatro popolare, ieri sera, moltissima gente, e procurò al seratante applausi e doni a profusione.

Al *Valle*, finalmente, la prima replica della *Signora dalle camelie* segnò un nuovo entusiastico successo per Eleonora Duse.

Stasera, ultima definitiva rappresentazione di Eleonora Duse con la *Moglie di Claudio* a prezzi più popolari.

QUINTETTO GULLI

Il quarto concerto del quintetto Gulli ebbe luogo ieri alla sala *Costanzi* coll'intervento di S. M. la Regina.

Si eseguì in prima un lavoro giovanile del Beethoven: un trio a pianoforte, violoncello e clarinetto. Questo ultimo stromento era tenuto dal prof. Magnani, un valentissimo, il di cui nome significa un elogio.

Al quartetto di Grieg op. 27 di cui tanto piacciono la genialità e facilità dello stile al lato di quel sentimento drammatico che spesso vi spira, seguì la prima audizione del quintetto (op. 47) del compositore russo Metadorff, del quale piacquero specialmente « l'adagio sostenuto con variazioni e l'allegretto. » La composizione ha pregi di fattura e di melodia distinti; e se talvolta prorompe in movimenti bruschi, quasi selvaggi, presto un'aura di sentimento prende il sopravvento.

Con questo concerto il quintetto Gulli chiude la sua serie, lasciando in tutti gli ammiratori del suo capo e dei suoi collaboratori: signori Fattorini, Zampetti, Marenco e Bedetti, il vivo desiderio delle loro simpatiche riunioni così attraenti per finezza di esecuzione, per cura dei programmi.

LA FINE DELLE RECITE della « Ville Morte »

PARIGI, 29, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — A causa della partenza di Sarah Bernhardt fissata già per mercoledì, vengono interrotte le recite della *Ville Morte* che cede il posto all'*Affranchie*, nuova commedia di Donnay.

Spettacoli del 29 gennaio

Argentina (ore 8 1[2]) — *La Bohème* (opera) — *La fata delle bambole* (ballo).

Costanzi (ore 8 1[2]) — Spettacolo d'operetta e ballo: *La figlia del tamburo maggiore* — *Carlo il Guastatore*.

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Eleonora Duse — *La moglie di Claudio*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi Maresca: *Da Milano a Barcellona*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — Spettacolo di varietà.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Teresa Raquin*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni, si è ripresa la discussione del progetto bancario. Parlarono gli on. Alessio e Wollemborg.

In ultimo si ebbe un piccolo incidente per la proibizione del comizio di domani, provocato da una domanda dell'on. Costa.

AL SENATO

Nella seduta di oggi, comunicata la nomina dell'on. Frola a sottosegretario di Stato al tesoro, fu ripresa e terminata la discussione del progetto di legge relativo alle disposizioni sui Monti di pietà.

Lunedì seduta alle 3.

L'AMMIRAGLIO CANDIANI

E' in Roma il contrammiraglio conte Candiani di Olivola, designato al comando della divisione navale del Sud America.

I LIMITI D'ETA' NELLA MARINA

Il ministro della marina, on. Brin, allo scopo di diminuire le spese che gravano il capitolo « posizione ausiliaria », ha dato le disposizioni perchè cessino dalla posizione di servizio ausiliario gli ufficiali ammiragli a 70 anni, gli ufficiali superiori a 65 e gli ufficiali inferiori a 60.

A CORTE

Oggi le LL. MM. hanno ricevuto in udienza la principessa di Svezia e Norvegia.

— Domani sera al pranzo di famiglia assisterà il duca di Cambridge.

IL COMITATO DEGLI AMMIRAGLI

Il Comitato degli ammiragli, presieduto dal duca di Genova, ha terminato i suoi lavori. Domattina terrà un'ultima seduta per la coordinazione dei lavori e la firma dei verbali.

Stassera pranzo al Quirinale in onore degli ammiragli.

ANCORA IL GIUDIZIO DEL CONSIG. TECNICO sugli acquisti dei tabacchi

Abbiamo di buon grado accolta la comunicazione della direzione generale delle Privative dalla quale risultava abbastanza assodato, anche a giudizio del Consiglio tecnico dei tabacchi, il beneficio dell'amministrazione in seguito agli acquisti fatti in America.

Senonchè — ci vien fatto osservare che questo starebbe benissimo se il giudizio fosse avvenuto a botti aperte e come nel 1883 i campioni, visti da tanti autorevoli personaggi, appartenessero in modo sicuro alle botti venute in Italia e rappresentassero il loro contenuto.

Invece i campioni veduti qui sono ancora quelli venuti dall'America. Persistiamo quindi a ritenere indispensabile che sia disposto il campionamento se si pretende di fare una dimostrazione attendibile, poichè « comprando nelle piazze americane si deve « acquistare sui campioni d'origine i quali non *sem-* « *pre rappresentano il contenuto della botte*, e si « assumono tutti gli altri rischi, fra i quali principa- « lissimo quello della *fermentazione* successiva del « tabacco che talvolta può deteriorarne la qualità, « ecc. ecc. »

Sono parole della relazione Magliani che precede la legge 14 luglio 1897: provengono quindi da fonte ineccepibile, e non occorrono conoscenze tecniche per concludere oggi e sempre « *aprite le botti e vedete* « *cosa c'è dentro prima di affermare cifre di be-* « *neficio.* »

Fintantochè il ministro non prenderà questa decisione, che è la sola vera e giusta (dalla quale però pare che ci sia chi lo trattiene sotto il pretesto di vacue ragioni di concorrenza) egli non saprà mai la verità, e non potrà mai seriamente difendere la sua amministrazione dagli attacchi a cui essa è fatta segno da qualche tempo.

E quando questo campionamento e questa perizia *italiana* saranno state fatte e sarà seriamente constatato che il milione e mezzo non fu risparmiato ma a scapito del rendimento di peso, nè delle qualità, nè delle proporzioni, allora prendiamo impegno di farci noi stessi promotori di un plauso all'amministrazione.

VERTENZA MACOLA-BISSOLATI

L'on. Macola, al quale dai suoi rappresentanti fu notificata la risposta condizionata dell'on. Bissolati, ha accettato senz'altro di scendere sul terreno.

In seguito a questa decisione, l'on. Bissolati ha nominati suoi padrini l'on. Morgari e l'avv. Soldi, redattore dell'*Avanti*.

Lo scontro avrà luogo domattina.

NELLA R. MARINA

L'ammiraglio Canevaro è sceso dalla regia nave *Sicilia* ed è imbarcato sulla *Sardegna*.

La *Sicilia* è partita oggi stesso da Suda per la Spezia per essere rimessa in bacino.

Cose di Napoli

L'AGITAZIONE UNIVERSITARIA

In seguito alla circolare dell'on. Gallo, accordante solo parzialmente la sessione di esami per marzo, continuarono le agitazioni all'Università.

Stamane gli studenti si abbandonarono ad un gran baccano, facendo sospendere tutte le lezioni. Molti di essi si recarono anche alle cliniche per impedire il proseguimento del corso.

Sia nell'atrio dell'Università che nelle Cliniche, vi furono grida, urli, schiamazzi e carte incendiate; e il fermento minaccia di continuare, nonostante i tentativi concilianti del rettore.

Il 50° anniversario della rivoluzione di Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 29, ore 2 pomer. — (*Vico-Arena.*) Commemorandosi oggi il cinquantesimo anniversario del glorioso giorno 29 gennaio, in cui Messina insorse come un sol uomo contro le efferate soldatesche del mal governo borbonico, la città è imbandierata, le vie sono animatissime.

Il sindaco Arigò telegrafava stamane in nobilissimi sensi al Re, al sindaco di Palermo e al senatore Longo, eroico comandante delle batterie degli insorti.

In occasione della fausta ricorrenza saranno distribuiti buoni di cucine economiche tanto provvidamente sorte per iniziativa del sindaco Arigò.

Ore 4 pom.

Al suono degli inni patriottici, il corteo, con a capo il sindaco Arigò e la Giunta, mosse alla volta di piazza Vittoria, ove sorgeva l'antico fortilizio, testimone della gloria e dell'ardimento degli insorti messinesi del '48.

Una folla immensa gremiva le vie; i balconi erano pavesati e pieni zeppi di spettatori.

Giunti sul luogo che ho detto, il sindaco con bellissima e calda parola sciolse tutto un inno alla leggendaria rivoluzione del '48 e ai valorosi messinesi che combatterono con eroico slancio.

Il vibrato, geniale discorso del sindaco venne calorosamente applaudito dall'immenso popolo.

Ore 5 pom.

Il sindaco Arigò ricordava poscia brillantemente il patriota Bensaia, anima antica, cuore d'eroe, che mentre il suo figliuolo gli cadeva morto di palla borbonica, gridava: « Viva Maria! Ancora ho altri figli per la patria! »

Il popolo immenso che gremiva la piazza prorruppe in fragorosi applausi.

Preso poscia la parola l'onorev. Perrone Paladini. L'oratore esordì dicendo che quella di oggi non era una cerimonia ufficiale ma il ricordo d'eroismo di popolo.

Egli continuò rivolgendo un'apostrofe ai giovani e dimostrando con parola calda quanto soffrirono i generosi che ci diedero una patria. La rivoluzione siciliana decise della marcia trionfale di Garibaldi e dell'Unità d'Italia. Evoca le immagini di Mazzini e dei fratelli Bandiera; fa la storia della rivoluzione [illegible] quel battaglione di insorti in camiciotto, che tenne per cinque giorni testa a 20,000 nemici, ai 300 delle Termopili; ricorda con calde parole i generosi prodi Bensaia, Santantonio, e Rosa Donato, la invitta artigliera del '48; parla quindi dei moti del '50, '56, e '60 e termina augurandosi che la commemorazione di oggi sia come acqua lustrale che lavi gli animi, sia la promessa che tutti i nostri intenti vengano diretti a un solo ideale, che la giustizia regni sulla famiglia umana.

Si grida: Viva l'Italia! Viva la pacificazione universale!

Il popolo applaude; le musiche intuonano inni patriottici e si scopre la prima lapide commemorativa dovuta alla penna dell'illustre prof. Cannizzaro.

Ore 5,15 pom.

L'on. Fulci, con parola scultoria, ricorda la vita dell'illustre patriota Giovanni Pisani; il suo lungo martirio nel carcere di Nisida e Procida. Dopo aver consumato per la patria l'avito censo, nulla ad essa chiese. L'Italia nuova non ebbe per lui nè lauti stipendi, nè onori; morì povero senza muover lamento. Il liberalismo per lui non era industria, ma una fede! Il primo settembre 1848 Messina, con temerità di Prometeo insorge; Pisani, ventenne, è nelle prime file. Quando egli serviva la patria da statista, i figli suoi — Giovanni, Orlando, Enrico — combattevano nelle patrie battaglie.

Messina non dimenticherà questo Nicolò dei Lapi della sua rivoluzione. (Applausi) — Giovanni Pisani non smentì mai sè stesso. Da capitano di artiglieria passò in Calabria nella spedizione siciliana, e fatto prigioniero, condannato a morte, invitato dal tiranno a chieder grazia, rifiutossi sdegnosamente. (Applausi vivissimi). — Nelle file garibaldine combattè da semplice milite e rifiutò, anima antica, qualunque grado!

L'on. Fulci termina con una bella invocazione all'Italia. Poscia con belle parole fa la consegna della lapide che sorge sulla casa, ove nacque l'eroe, al primo magistrato della città.

L'entusiasmo è generale. Le musiche intuonano inni patriottici. Il colonnello Pisani, fratello del patriota, e il nipote di Gaetano Pisani, capitano del 24° fanteria, non possono trattenere le lagrime. Essi vengono abbracciati dalle autorità fra gli applausi del popolo.

Il corteo si è sciolto in piazza del Municipio senza incidenti. Stasera serata di gala al teatro *Massimo*.

Ancora l'allarme di Ravenna

(Nostro telegramma particolare)

RAVENNA, 29, ore 4,10 pom. — L'allarme si ridusse iersera a qualche grido emesso da un gruppo di operai reduci dal Lamone e attraversanti la città.

E' lodevole l'opera della prefettura che, mantenendo le misure repressive, provvide in tutti i modi a prevenire disordini.

A cura delle autorità, ieri fu distribuito qualche migliaia di lire ai disoccupati.

Si accelerano i lavori del genio civile per appaltare presto un altro lotto del Lamone. Sgraziatamente l'eccessivo concorso dei braccianti rende impossibile il lavoro.

Le cucine funzionano discretamente, sussidiate spesso dal governo, dalla prefettura e dalla Cassa di Risparmio.

Oggi continua l'allarme, ma benchè giorno di mercato, nulla di notevole finora è segnalato.

Le smanie degli studenti parigini

PARIGI, 29, ore 4,58 pom. — (*Jacopo.*) In questo momento vi è un grande spiegamento di forze, temendosi che avvenga una dimostrazione alla sortita degli studenti dai licei.

URTO DI TRENI

PARIGI, 29, ore 3,55 pom. — (*Jacopo*). Causa la nebbia il treno della ferrovia di cinta si scontrò con un treno materiali distruggendone tre vagoni.

Non accadde alcun incidente di persone.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato odierno che era esordito relativamente fermo per la Rendita, non tardò a dar segni di debolezza; e, conosciuta l'apertura di Parigi, 93.901 a notevole reazione da ieri sera, il ribasso si accentuò maggiormente.

Quotammo come primo corso 98.65 per chiudere alle 3 pom 98.58, per fine prossimo.

Valori assolutamente negletti e non possiamo notare che dei prezzi nominali, sempre per fine prossimo.

Marcia 1262 — Gas 842 — Omnibus 211 — Condotte 213 — Banco Roma 140 — Metallurgiche 134 1[2] — Molini 164.

Cambi invariati:

Francia 105.05 - Londra 26.49 - Germania 129.72.

Ore 6 pom. — Parigi chiude migliore 93,97. Qui sempre deboli 98,55.

BORSE ESTERE

Parigi, 29 gennaio 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 0[0] amm. ant. F.		— —	101 80
Id. 3 0[0] perp.	»	103 17	103 20
Id. 3 1[2]	»	107 52	107 50
Rendita italiana 5 0[0]	»	93 90	93 97
Nuovi Consolid. 2 3[4] 0[0]	»	— —	112 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 40	22 40
Banca di Parigi	»	920 —	919 —
Egiziano 4 0[0]	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	61 40	61 [illegible]
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	563 —
Azioni Suez	»	— —	3415 —
Meridionali a termine	»	— —	678 —
Rendita Portoghese	»	— —	20 [illegible]
Rendita Russa 4 0[0]	»	— —	94 80
Banca di Francia	»	— —	3550 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Fiorentino) dal 31 gennaio 1898

Pergli [illegible] alle [illegible] da farsi con certificati . . . L. 105.03

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

---

27 Appendice del 30 gennaio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Non vi debbo permettere nulla, rispose il capo della procura. Voi siete padrone assoluto di dirigere l'istruttoria a vostro talento e io ho in precedenza la certezza che sarà condotta con mano maestra e che per conseguenza riuscirà... Richiamo nondimeno la vostra attenzione su quel giardiniere-portiere che ha lasciato il suo posto la stessa mattina del giorno in cui la casa doveva essere svaligiata e il suo padrone assassinato. Non vi occuperete di lui?

— Me ne occupo molto al contrario e gli telegraferò che si presenti senza il menomo ritardo al mio gabinetto; ma per far ciò bisogna che sappia ove indirizzargli il telegramma... La signora Lagarde soltanto potrà informarmi a tale riguardo e darmi l'indirizzo esatto del padre di Valentin.

— Mi sembra utile operare una perquisizione nel padiglione abitato da quest'uomo...

— Questa perquisizione avrà luogo ma un po' più tardi... Le porte sono chiuse a chiave, nessuno potrà dunque introdursi nel padiglione che sarà facile, d'altronde, far sorvegliare...

— Che cosa decidete voi riguardo al corpo del signor di Lagarde?

— Posso lasciarlo qui, sotto la sorveglianza degli agenti, fino a che io abbia visto e interrogato la vedova. Questa missione sarà assai penosa per me perchè, lo sapete bene, ero l'amico del morto e affezionatissimo alla famiglia di lui... e avrei dato molto, ve lo assicuro, perchè voi aveste incaricato uno dei miei confratelli dell'istruttoria di questo orribile delitto... Infine, io ho accettato il compito e portandolo a termine farò quello che ho fatto sempre e che spero di seguitare sempre a fare: il dover mio!

Queste parole pronunciate con un accento pieno di dolore e insieme di dignità impressionarono profondamente coloro che le ascoltarono.

Il procuratore della Repubblica prese la mano di Filippo e la strinse con emozione.

— Avete ragione - rispose egli; - il compito sarà penoso ma l'adempimento del dovere professionale vi darà l'immensa gioia di vendicare l'amico vostro!...

— E' vero - mormorò Filippo - e lo vendicherò, ve lo giuro!

Poi ordinò che fosse ricondotto avanti a lui Paolo Giret.

Questi ricomparve.

— Mi tratterrete a lungo, signori? - chiese egli. - Io rappresento il mio padrone presso gli operai e debbo fare eseguire le istruzioni da lui ricevute.

— Fra poco sarete libero - replicò il signor di Kerven, - ma bisogna ancora rispondermi.

Egli stava per fare una domanda al sovrastante, allorchè la porta si aprì e si fece avanti il brigadiere delle guardie.

Il giudice istruttore lo interrogò con lo sguardo.

— Sì, signor magistrato - fece egli. - Il nominato Remy è qua...

— Fatelo entrare...

Giovanni Remy varcò la soglia.

Egli aveva lo sguardo sicuro e il suo volto simpatico esprimeva la franchezza e la lealtà.

Di una statura superiore alla media, egli era ben proporzionato e solidamente costrutto.

Un collo robusto appoggiato su larghe spalle, sosteneva la sua testa energica, coronata da una capigliatura folta e grigia.

Essendo in tenuta di lavoro, le maniche della camicia riboccate fino sopra al gomito, lasciavano vedere le sue braccia muscolose come quelle dell'Ercole Farnese.

Un grembiale di cuoio, sostenuto alla cinta, proteggeva la parte inferiore del corpo.

Egli portava delle scarpaccie annerite dall'uso e dalle scorie che cadevano dalla incudine quando batteva il ferro a grandi colpi di martello.

Entrando nella stanza egli vide Paolo Giret.

— Ah, sei qua tu, disse egli, nel tono il più calmo. Che cosa si vuole dunque da noi?

Filippo di Kerven aveva osservato il nuovo venuto con una rapida occhiata.

I suoi lineamenti presero subito una singolare espressione.

— Ho bisogno di informazioni, fece egli rispondendo alle domande che il fabbro rivolgeva al sovrastante.

— Delle informazioni! e su che? Sono pronto a darvele, se posso...

Il giudice istruttore fissava sempre Giovanni Remy ma il suo sguardo mirava meno il suo volto che l'abito da lui indossato.

Un punto, sopratutto, attirava la sua attenzione.

— Rispondete alla mia domanda - disse egli con voce secca e con tono duro.

— Anzitutto chi siete voi? - chiese il fabbro urtato da quella durezza che egli non si spiegava. - Un uomo della giustizia, senza dubbio, se debbo giudicare dai gendarmi e dalle guardie che vi circondano; ma in virtù di qual diritto e per qual motivo mi fate venire innanzi a voi?

— Io sono il giudice istruttore - replicò Filippo - e questi è il signor procuratore della Repubblica... Saprete bentosto perchè vi ho fatto chiamare, come era mio diritto e dovere. Il vostro dovere adesso è di rispondermi. Anzitutto ditemi il vostro nome e cognome.

Udendo le parole: « giudice istruttore, procuratore della Repubblica, » Remy aveva aggrottato le sopracciglia e lanciata una occhiata a Paolo Giret il quale, con la mano, gli faceva cenno di mantenersi calmo.

Egli rispose:

— Il mio nome e cognome? Augusto Giovanni Remy.

— Il vostro luogo di origine?

— Parigi.

— La data della vostra nascita?

— Il 9 febbraio 1850.

— Abitate?

— In questo momento a Joinville, via di Parigi, in un alberguccio.

— Ove dimora anche Paolo Giret?

— Sì signore.

— Ma voi avete un domicilio a Parigi?

— Sì, signore, io non posso tornare tutte le sere in casa mia, dopo il mio lavoro, dovendo trovarmi tutte le mattine di buon'ora alla mia fucina. Oltre la fatica, ciò sarebbe troppo grave per la mia borsa, malgrado tutte le facilitazioni offerte dalle Compagnie ferroviarie ai lavoratori.

— Dove abitate a Parigi?

— In via della Roquette, numero 151...

Filippo trasalì e i magistrati scambiarono fra loro una rapida occhiata.

Il giudice istruttore mentre interrogava il fabbro non cessava di esaminare con persistenza bizzarra il suo vestito.

Egli riprese:

— 151, via della Roquette, ma è questa anche la dimora indicataci da Paolo Giret come propria...

— Sì signore... sono ormai quattro anni che abitiamo nella stessa casa, nello stesso piano, porta a porta.

Il segretario del commissario di polizia scriveva sempre le domande e le risposte.

Filippo di Kerven rivolgendosi al sovrastante chiese:

— Sicchè voi vi conoscete da un pezzo?

— Da venticinque anni.

— Venticinque anni!...

— Abbiamo compiuto il nostro servizio militare insieme e, finito che fu, abbiamo seguito la nostra strada, non lasciandoci mai, impiegati sempre negli stessi cantieri.

Dopo avere ascoltato questa spiegazione, Filippo si rimise a interrogare il fabbro.

— Siete ammogliato?

— Sì, signore.

— Avete figli?

— Una figlia.

— Che cosa fanno vostra moglie e vostra figlia?

— Mia moglie bada alle faccende di casa... mia figlia è fiorista e lavora in un magazzino.

XIX.

La pazienza non era la caratteristica principale di Giovanni Remy.

Egli cominciava a seccarsi di tutte queste domande di cui non comprendeva nè il motivo, nè lo scopo.

Nondimeno si mostrava apparentemente calmo, ma gli fu impossibile di contenersi più a lungo allorchè si udì chiedere dal magistrato:

— La vostra condizione?

— Perbacco, voi la conoscete meglio di me la mia condizione dal momento che si è venuti a cercarmi alla mia fucina! - esclamò egli con irritazione. - D'altronde mi sembra che il mio grembiule di cuoio risponda per me... Voi mi interrogate come se io fossi accusato di qualche cosa. Ciò non mi conviene nè punto nè poco e le vostre domande finiscono col darmi ai nervi!...

— Tacete! - ordinò brutalmente Filippo.

Remy era preso dall'ira:

— Oh la vostra grossa voce non mi fa paura! - replicò egli. - Ne ho udito delle più grosse della vostra, quando ero soldato, quella del cannone, e all'udirlo non tremavo più di oggi.

Per imparare PRESTO E BENE, SENZA MAESTRO
Il FRANCESE . . . . . . prezzo Lire 5,20
L'INGLESE . . . . . . „ 5,20
Lo SPAGNUOLO . . . . „ 6,60
Il TEDESCO . . . . „ 5,20
Comprese le spese postali
"LA CONOSCENZA DELLE LINGUE è fonte di onori e di ricchezze"

Le migliori grammatiche secondo il metodo Gaspey-Otto-Sauer-Ferrari vendibili presso Libreria Roma - Corso 307. ERMANNO LOESCHER & C.°
Il metodo Gaspey-Otto-Sauer-Ferrari ha fama mondiale per la sua praticità e speditezza.
Dietro richiesta si spediscono gratuitamente manifesti con giudizi della stampa.

PICCOLA TRATTORIA MUCCINI di Marino in Piazza dei Crociferi n. 48 (angolo) con VINO SCELTO DI MARINO bianco e rosso da 6, 7 e 8 il 1/2 litro

Volete conservare i vostri denti usate ODONTA di F. WOLFF & SOHN Karlsruhe. Si vende in ogni città.
Al prezzo di L. 1,20 - L. 2 - L. 3.
Vendesi a Roma presso: Geo. Baker e C., piazza Spagna 61 e Piazza Termo, 63; Augusto Bernini, via Nazionale 85; N. Luciani, Corso 390 e Corso Vittorio Emanuele, 91; Emilio Parenti, Piazza Spagna, Emilio Pierandrei, via Quirinale, 44. 1005 M

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate LA VELOUTINE Polvere di riso speciale preparata al BISMUTO da CH. FAY, Profumiere 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

La NEVRASTENIA, l'INDEBOLIMENTO ORGANICO, ecc., si guariscono col
SCIROPPO DI IPOFOSFITI del Dott. Enrico Lansel
Sciroppo di Ipofosfiti senza Chinina speciale per i bambini. E' meglio tollerato che i suoi congeneri non contenendo Potassa. — Depositi in Pisa: Pettari, Piccinini, Spizzichino — Firenze: Astrua — Livorno: Iacoldo. — 3 flaconi franchi di porto ovunque L. 6 — Spedisce il preparatore Dottor E. LANSEL — PONTEDERA. 11550 F

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono COLLE PREMIATE PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE E ADAMI
Si vendono in tutte le Farmacie. — Flacone di 50 Pillole L. 2. — Unici preparatori DOMPE' e ADAMI - Milano. — Gratis Guida della salute. 10727 M

ULTIMI FIGURINI giornali di mode e modelli tagliati si trovano all'Agenzia Internazionale «Ufficio Cil'a», Via Panetteria, 24, ROMA. Abbonamenti e vendita. 767 R

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molle perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata C.mi 20. Spedizioni con riservatezza. Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240 T

Una scatola di Pillole Creolina FELICIANGELI basta a curare Tossi incipienti. Le Tossi Bronco-Asmatiche e le Bronco-Alveoliti, cedono con una o due scatole di pillole. Le Tossi-Tisiche guariscono con l'uso continuato. Il dottor Mazzoe di Palermo scrive: Le sue pillole mi resero servizi insospettati. — Suor Maria delle Carità, Superiora nell'Ospedale di Manduria: Malati di tosse consunti va migliorarono assaissimo con le sue pillole. — Di fronte a risultati così certi la scelta non può aver più dubbio — Scatola L. 1. 12002 R.
Cav. FELICIANGELI e C. — ROMA.

L'OROLOGIO "FINE SECOLO"
Per uomo e signora in bronzo alluminio (metallo inossidabile ed inalterabile avendo tutta l'apparenza dell'oro fine), con movimento di precisione. E un capo lavoro artistico e rivaleggia per le sue qualità e bellezza cogli orologi da 500 lire! Gli opifici della ditta fabbricante a Parigi producono 5,000 orologi al giorno. Tutti gli orologi sono garantiti 5 anni. Sicura del suo successo, la fabbrica non accetta pagamenti anticipati; tutte le spedizioni si eseguiscono contro assegno, e si ha diritto di rifiutare la merce se non piace. Prezzo, franco di porto in tutta Italia, franchi 17, o franchi 22 con ricca catena stesso metallo. Rivolgere le domande al sig. MATTINGER, 21, rue Grenota à Parigi e scrivere molto chiaro l'indirizzo.

NUOVO GALATEO di E. Nevers. Lire Due. Si spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo Indice analitico alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla Biblioteca delle signore, Via Po, 8, 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della Biblioteca.

VINO AMARO TONICO PROTTO

Piazza S. Pantaleo - ROMA - Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'Acqua di Roma, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 50.

Luce Elettrica. Impianti completi con lampadine da candele 5, 10, 16: L. 19,90 | 24,85 | 39,85 | 54,85. Garantisce una luce da 9 a 10 ore tutte le sere. Tariffe gratis. DALLE MOLLE e C. Via Due Macelli, 10-11, Roma

FATE LA CURA DELLE PYLTHON È UTILE A TUTTI

Economici
Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Cercasi persona per tenere la direzione d'un negozio di pane e paste e generi commestibili, cauzione contante L. 1000 solidamente garantite, stipendio da convenirsi. Scrivere M. R. 20 P. ferma posta, Roma. c 978

Pianista del Conservatorio Viennese stabilitosi qui causa bel clima, accetta lezioni prezzo minimo onde farsi conoscere. Via Vittoria 54, primo. c 935

Signorina ventiquattrenne, istruita, accetterebbe posto governante piccola famiglia con figli, oppure damigella compagnia. Offerte Graziato 13, Amelia Righi, Milano. 130 M

Signora educata affettuosa, cerca posto dama compagnia, direttrice casa, compagna viaggio. Libera primi aprile. Inea 2556, Mantova. 148 M

Service diplomatique. Professeur diplomé Université, Parision, donne leçons français complémentaires. Repetitions littérature moderne pour service diplomatique. Laviase, poste restante, Rome. c 820

Amministratore pratico d'agricoltura, enologia, sola, cerca posto d'agente, segretario o fattore dovunque. Referenze garanzie. Offerte A 1035 B. posta, Firenze. 720 F

Parrucchiere cedesi per ragioni di famiglia a condizioni vantaggiose avviato negozio posizione centralissima. Dirigersi Posta Due Macelli 59 B. c 1002

L. 500 e più al mese di guadagno acquistando Agenzia Pegni. Dirigersi signora Vanin, Piazza del Grillo 10 p. 2, dall'una alle tre pom. c 1000

Forestiere cerca compagnia passeggiate in cambio conversazione tedesca. Scrivere: 1 1002. Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane forestiero, pratico commercio, specialmente legname, ferro o ferramenta cerca occupazione mitissime pretese. Scrivere H 993 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 993

Cavalla baia (metri 1,50) da sella o da tiro vendesi Borgo S. Angelo 125. c 296

Maestro sordomuti (metodo orale) diplomato R. Scuola Normale Milano dà lezioni private recandosi domicilio. Umili pretese. Scrivere F 962 Haasenstein o Vogler, Roma.

A mite prezzo cedesi studio fotografico, completo, centralissimo, antica ditta ritirandosi dall'arte. Rivolgersi avv. Silenzi via Capocci 16, Roma. c 931

Cercansi tre camere vuote uso studio ingresso libero, posizione centrale, scala decente. Locherebbesi anche casa insieme. Scrivere Mussucci Ribiciano 77. c 977

Da vendere. Terreno coltivato della superficie di mq. 11,400 con annessa un'oncia d'acqua Paola. Bella posizione presso Porta S. Pancrazio. Scrivere E 928 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Signora educata in Francia desidera in casa lezioni lettura e conversazione francese dare serie referenze. Scrivere sotto il 976 presso Haasenstein e Vogler.

Matrimoniali
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Se esiste in Roma agente od agenzia per matrimoni si prega di pubblicare l'indirizzo sulla «Tribuna». c 963

Luigia. Piemontese trentenne 2500 annue titolato corrisponderebbe. Aldo, posta, Bari. c 984

Trentanovenne onesta, famiglia distinta, dodicimila lire, sposerebbe signore serio, stabilmente impiegato. Emma F., posta. c 918

Giovine titolato trentenne sposerebbe signorina o vedova (con dote). Scrivere: Mercurius, posta, Roma. c 992

Corrispondenze
Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

500. Vedutisi parecchie volte, sempre cavalieri serventi... successo ci Santissima! Basta. Disingannatomi, tutte avvertessi. Inutile continuare, ossequiosissima commedia. Addio. 500. c 1001

San Giovanni. Venerdì, Stamane ricevendo presenti subito. Duolmi anche causa; e il sentirti così mortalmente mi fa pensare tristamente. Volgimi affettuoso il tuo pensiero, purchè sai quanto ti adoro. Addio. c 997

Portafoglio. Caramente pensandoti ogni minuto. Confortami che sempre più bello angelo mio sei per me. Ricordami perchè vivo per te sola. POVERINA. c 994

Rosa Gialla. Ricevuta tua. Rispondi. Ritirala. Saluti affettuosi mio tesoro. 990 N

Mammolette indubbiamente anticamente lunedì attenderà affezionata sposa. Raccomandasi calda mente puntualità. c 991

Sanguinetto. Recati subito posta ritirare altra mia lettera. Saluti. c 1000

Giuramento. Ricevuta; grazie, mio tesoro. Risponderò prossimo indirizzo indicatomi. Probabilmente martedì scriverò molto. Quale felicità potersi rivedere. c 1003

Maddalena. Separazione dolorosissima. Lontananza, eterna agonia, rendemi vita impossibile! Deciderommi tornare, lasciando serie compimento mio avvenire. Amoti sempre più. OTELLO. c 948

Angelo mio. Ricevuti altri indirizzi miei scritti contemporaneamente questo. Affettuosissimi. c 987

Magda. Ricevuto. Attendo si determinino alcuni imprevedibili probabili avvenimenti, per scriverti. RENE'. c 988

Sempre lontani. Venerdì prossimo solita ora ti aspetterò ed anche solo sue estive giorno. Hai capito il giorno? Dopo sarà difficilissimo, piccina mia, voglio rivederti! c 986

.... Se è grande come il mar la tua parola, — è immenso come il ciel l'affetto mio. — T'amo! spirto gentil, modesta viola, — come s'ama lassù... dinanzi a Dio. c 985

Angelo mio. Accuso telegrafamente ricevuta carissima lettera. Scriverò. Affettuosissimi saluti. c 198

15 giugno — Piccina mia santa — abbi ora di tornare tua buona affettuosa tanto! grazie dall'anima, tesoro — che avevi ieri quando ti vidi! scesi cercandoti inutilmente — io non vivo più — ogni giorno, mio soffrire cresce d'intensità — ti giuro sembrami d'impazzire — impossibile andare avanti così — dammi modo conoscerti lunedì o martedì lunga lettera — non rendermi più infelice di quanto sono scrivendomi meno — dopo mie ricerche attivissime rimaste infruttuose — spero ancora — a te tutta l'anima mia — tuo per la vita —. c 999

Bella andalusa. Quanto dispiacere non vedendoti! Quanti sogni fai tu! Pazienza! Combineremo epoca. Grazie lettera, che fu balsamo. Leggo subito, distruggo. Cercolo giornalmente personalmente. Consiglio dire solamente vuoi bene, sospendo corrispondenza sarebbe ferirmi morte. Vivo tuo affetto, speranze ore beate avvenire. Sei ogni giorno, tuo dolce viso apparisceami sempre, ricordandomi amplessi caldi, appassionati. Immaginarmi nostra vita fusa, è realizzare fervido ideale. Tuo ricambio non è orgoglio volgare, ma dolcezza infinita di anima innamorata che sentesi riamata. Scrivimi riproducendomi impressioni tue, che sono corrisposte con ardente passione, non fuoco che purifica creando vita tenerezza infinite. Scrivimi, guardami, tutto comprenderai. Infiniti, poliflorissimi.

SOCIETÀ ESTERA Impianterebbe in Italia preferibilmente in Toscana, nuova industria, vasto opificio 1000 a 2000 operai d'ambo i sessi. I Municipi e le Autorità che credessero appoggiare detta intrapresa, sono pregati a rivolgersi per schiarimenti all'a ditta Haasenstein et Vogler, Lausanne (Suisse) sotto S 633 L.

Uomini Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ULTIMO Listino Speciale gratis in busta non intestata e ben chiusa, contro francob. Scriv. SIEGMUND FRENCH, Milano, Casellario, 124.

Vino d'uva che dà salute, fatto come facevano Noè. Dai F.lli Martini, Via del Boschetto, 135. Vino loro proprietà. Finitela chiudono.

POLLICULTORI Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

VIOLINI VIOLONCELLI antichi di qualunque autore e stato, anche rotti, acquista l'antica Ditta Bolognese Fedecinci Sgardelli, fondata nel 1830, Napoli, Calata San Sebastiano, 71, accanto Port'Alba, p. p., a prezzi elevatissimi, che non ammettono concorrenza. Questa Ditta è proprietaria della più interessante collezione di strumenti ad Arco Mondiale (300 e più autori) costantemente accresciuta. L'abbelea speciale di Mandolini artistici. Fornitrice dei principali Istituti Musicali Esteri, e rappresentanza all'Estero e nel Regno. Paga il prezzo di 20.000 franchi per un violino dello Stradivario. (Generosa retribuzione agl'intermediari). c 787

FOTOGRAFIA ELETTRICITÀ MECCANICA Gratis Catalogo 300 Figure C. ACERBONI - VENEZIA

Si raccomandano alle Signore i BUSTI IGIENICI A MAGLIA in cotone, preparato con sostanze chimiche, che lo rende poroso ed elastico, utilissimi alle Signore sofferenti coi busti comuni ed in stato interessante. Con tale busto si ottiene il necessario sostegno, qualunque movimento, il voluto garbo ed una naturale evaporazione che non si può avere coi soliti busti allacciati con cordone.
Le Signore avranno l'avvertenza d'inviare le misure precise della vita come fosse presa al corpetto dell'abito.
Busti a maglia per bambine e signorine da 5 a 15 anni.
Milano, Galleria Vittorio Emanuele. LUIGI ORIANI. 20 M

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della Cintura elettro galvanica. Esito garantito nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — JH MAZERON. Chir. M. Via Po, 27, Torino. 7 T

MALATTIE SEGRETE CURATE dal Dott. TENCA, radicalmente SENZA conseguenze, via Passerella, n. 2. Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 2609 M

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO — POLLUZIONI IMPOTENZA
IPERVITALE BROWN-SÈQUARD
Labor. Sequardiano del Dott. MORETTI - Via Torino 21, MILANO
Chiedere gli Opuscoli

ASMA SIGARETTI DI GRIMAULT & C.ie al Cannabis indica
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'Asma, l'Oppressione, la Tosse nervosa, i Catarri, l'Insonnia.
8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie

IMPOTENZA VIRILE Spermatorrea, Malattie spinali, Debolezza generale, Sterilità
PILLOLE RIGENERATRICI DI HAMASEN
Queste pillole approvate e raccomandate da varie celebrità mediche come di azione tonica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati ed in breve tempo le su indicate malattie sì nei giovani che nei vecchi, e sono giustamente ritenute come unico rimedio efficace a riattivare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di cantaride, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. A. Capomando. Via Nolana, 25, p. 2, Napoli.

Fratelli Koerting
Stabilimenti propri in Hannover - Vienna - Mosca
SESTRI PONENTE
RISCALDAMENTO MODELLO TERMOSIFONE KOERTING
Sistema brevettato
Il più Igienico ed Economico riscaldamento per Alberghi - Palazzi - Ville - Serre, ed appartamenti anche di un sol piano — Calore mite ed uniforme in tutti gli ambienti.
N. 534 impianti eseguiti in Italia
Referenze a disposizione.
Progetti e preventivi gratis. — Chiedere l'opuscolo illustrato.
ROMA — Via Cavour N. 72, 74, 76
IMPIANTI ESEGUITI IN ROMA:

Ing. B. Paganini	— Villa, via Nomentana
Grand Hotel	— Albergo, piazza Termini
Manifattura Tabacchi	— Essiccatoio, piazza Mastai
Grand Hotel de Russie	— Albergo, via Babuino
Hotel Royal	— Albergo, via XX Settem.
Comm. Enea Cavalieri	— Villa, via Marghera

ISCHIROGENO (RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e Stricnina.
Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente.
Guarisce: impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. ecc. — I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo il primo dei ricostituenti.
Illustrazioni della scienza: Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Semmola, Tizzoni ed altri molti, affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie. Vendesi dagli autori A-MANILE e BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, strada Carrone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. Roma A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3.80; 4 bott. L. 12 p.p.

LA NEVRASTENIA (malattia del sistema nervoso) e tutte le malattie del sangue (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, snervatezza dolori di capo e stomaco ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle Pillole Pacelli di Livorno. Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per sparire. — Scatola Lire 3.50.

CHINA PACELLI Guarisce l'acidità, i dolori, e bruciori di stomaco, la cattiva digestione (che dà diarrea e stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale. Vasetto L. 1.50 e 2. Vendonsi presso la Farmacia produttrice Pacelli, Livorno e presso tutte le farmacie.

ALBUM BELLISSIMO per lavori domestici N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0,25 alla Ditta — Pacelli, Livorno.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

Stabilimento tipografico della Tribuna. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.

CARTE DA PARATI Fondi uniti, vellutati, cassiduni, rosoni, angoli, fascioni, legni, marmi, zoccoli, boiseries, paesaggi, trasparenti e figure allegoriche. Merce pronta — Invio campioni gratis — Spedizione immediata — Sconto ai rivenditori e consumatori. 506 R
A. MEZZETTI e C. ROMA — Piazza S. Eustacchio, num. 50 — ROMA

SI SPEDISCE GRATIS IL SANTO EVANGELO di Gesù Cristo, secondo S. Luca TRADUZIONE DI MONSIGNOR MARTINI
Dirigersi: Alberto Chiera, Via Vicenza 38 Roma

PILLOLE KINO O INIEZIONE INDIANA
unici specifici di fama mondiale che guariscono in soli 5 giorni con esito garantito qualsiasi Blenorragia, Goccetta cronica, perdite bianche o catarri della vescica, senza arrecare inconvenienti. 3000 attestati e lettere di guariti provenienti da tutto il mondo visibili in originale.
PILLOLE L. 3 e 4 - per posta L. 3,30, L. 4
INIEZIONE L. 1,50 e 2,50 - per posta L. 2,40 e 4,10
Privativa Deposito generale e Consultaz. gratuite dalle 12 alle 13 Farmacia Coop. G. Torresi — Via Magenta, Roma, si vendono anche presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91. Farmacia Pulignani, Piazza Cairoli, Ditta Bonacelli Corso Vittorio, ecc. 84 R
MARCA DI FABBRICA

LODEN Giacomo Dal Brun - SCHIO
Premiato ed unico Stabilimento Brevettato in Italia ed all'Estero per la fabbricazione delle Stoffe impermeabili tutta lana senza gomma, inodore, di perfetta traspirazione, raccomandate da celebrità mediche, preservano dai dolori reumatici, articolari e nevralgici. Indispensabili a tutti in ogni stagione.
LODEN forma Ulster, Pipistrello, Mantelli, rotondità intera, Mantelline per Signori e Signore, ragazzi, viaggiatori, alpinisti, ciclisti, cacciatori; adatti per pioggia e bel tempo, capuccio staccabile. In lana finissima, cheviot Himalaya, tinte diverse, Camello colore naturale da L. 16.00 a L. 40.00, nero speciale pei Signori Ufficiali e Sacerdoti. Vendesi anche la sola stoffa per vestiti da L. 3.50 a L. 7.00 il metro, alta metri 1,40 a 1,50. Si eseguiscono commissioni entro due giorni, franco di porto, esigere la marca di fabbrica, guardarsi dalle contraffazioni. Ogni impermeabile dietro il collo deve portare in tessuto seta l'etichetta colla scritta: Premiato Brevettato Stabilimento unico in Italia, LODEN impermeabili pura lana, senza gomma. - Giacomo Dal Brun - SCHIO.
CAMPIONI E CATALOGHI A RICHIESTA
Si forniscono Istituti, Collegi, Corpi musicali, ecc. ecc. — Vendesi presso i principali negozianti e sarti. 11065 V

Cinematografi - fonografi Kinetoscopi, grafofoni, apparecchi di proiezione, pezzi di ricambio e accessori. Rivolgersi all'Unica rappresentanza in Italia della «The Continental Phonographe, Kinet. Edison C.» Milano via Cairoli, 2. 7824

Lavoro e guadagno per tutti Chi volesse applicarsi in casa con spesa insignificante, alla fabbricazione di saponi da bucato, ecc., col nuovo sistema americano, spedisca L. 2,50 allo Studio Chimico Industriale M. Fraccary, Galleria Regina Margherita, Roma, e riceverà il Manuale dei Segreti di detta fabbricazione. 604 R

GELSI Coltivazione del profes. Broglio, Roma. Varietà di splendida vegetazione e sviluppo rapidissimo, attecchimento garantito. Foglia grande resistente alle nebbie e brine. Premiati a più esposizioni. Commissioni e chiarimenti David Bondi, via Delfini, 35, Roma. 10190 R

PER SOLE LIRE 19.75 MANDOLINO in Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde, concava, franco d'ogni spesa, con gratis: Corista a gondola. Leggio tascabile. Due pietri tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorde novità. Un metodo con spartiti. Cinque pezzi musica. Cassettina.
CHITARRA o MANDOLINO scelta in Acero e palissandro, con tutti gli accessori come sopra L. 19,75, fr. a dom.
Mandolino MONDIALE a meccanica, tastiera di sistema napoletano, elegantissimo, brevettato e preferibile per signorine L. 19,50 fr. domic. Metodo gratis.
Inviare cartolina-vaglia alla Casa V. MACCOLINI - MILANO Via Cesare Correnti, 7.
— MUSICA, ACCESSORI, CORDE. — Gratis Cataloghi illustrati

ULTIMO GIORNO
PREMI GRATUITI SARANNO DISTRIBUITI fra i 51 fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco LAMPO.
Uno stupendo servizio da caffè e thè di finissima alpacca da non distinguersi dal vero argento. Esso si compone: di una bellissima e grande caffettiera — una teiera — una lattiera con interno dorato — una zuccheriera — 1 vassoio — 1 porta biscotti — 1 passa thè. Valore complessivo L. 100
Un completo servizio da tavola composto: 1 portaliquori di alpacca — una oliera di Alpacca con cristalli incisi — 6 cucchiai metallo bianco inalterabile — 6 forchette id. id. id. — 6 coltelli manico di Alpacca lama vera Solingen — 6 sottobicchieri Alpacca — 6 posa posate — 6 cucchiaini metallo bianco inalterabile — 6 coltellini manico Alpacca, per frutta e dessert, lama vera Solingen — 1 schiaccianoci — 1 campanello — 1 macinapepe — forchetta e cucchiaio di corno per insalata. Valore complessivo L. 50
Dodici macchinette da cucire in elegantissimi astucci di Calicot o Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna Valore complessivo L. 180
Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio. Valore complessivo L. 95
25 magnifiche incisioni all'acqua forte (a scelta) raffiguranti: Madonna degli Ansidei di Raffaello, grandezza 90 per 40 — Pastore di Gerusalemme di P. R. Morris A. R. A. grandezza 90 per 40. — Il buon Pastore di W. C. T. Dobson R. A. grandezza 90 per 40 — Il Monarca della Foresta (The Monarch of the glen) grandezza 90 per 60 — Il Santuario (The Sanctuary) grandezza 90 per 60. L'appello (The Challenge) grandezza 90 per 60.
Totale dei premi, valore L. 500
Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47

Col nuovo brevettato Accendifuoco "Lampo„ si accende il fuoco sia di legna, carbone od altro, sia pure combustibile umido ALL'ISTANTE INFALLIBILMENTE
Non più ventole! Comodità insperata.
ECONOMIA. Anche senza legna, con un po' di pratica il fuoco si accende. Considerando che giornalmente per 2 o 3 accensioni non si spende in nessun modo meno di centesimi 5 per legna e carta, avrete pagato l'apparecchio in 15 o 20 giorni, mentre il medesimo, garantito, serve per PIU' DI 1000 ACCENSIONI
Istruz. unita all'apparecchio

CONDIZIONI: Contro invio di L. 1.25 riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio. Sotto l'indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco Lampo che supporrete venderemo durante tutto il mese di gennaio.
PER ESEMPIO: Qualora la vendita dell'Accendifuoco nel mese di gennaio raggiungesse il numero di 1000 pezzi, le 51 persone che avranno indicato un numero che più si avvicina a questo otterranno il premio cominciando, però la distribuzione da quella persona che avrà indicato il numero più prossimo alla realtà.
IL 2 FEBBRAIO in una nostra inserzione pubblicheremo su questo giornale i 51 fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno precisato il numero più prossimo alla vendita ottenuta.
Occorre mandare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 31 gennaio 1898 diretta alla Ditta Emilio Parenti, Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 9-11 - Roma.

Con che aria cretina il giovane imberbe guarda il suo amico, che in poco tempo, e a sua insaputa, ha messo una folta barba, e un bel paio di baffi, che ora accarezza compiacentemente guardando la fanciulla del suo cuore.
Ha poco senno davvero questo giovane!! — Se avesse usato, come il suo amico, la meravigliosa acqua del Prof. Bazzani, ora non avrebbe nulla da invidiargli e farebbe la stessa splendida figura in società o nella comitiva ove si trovasse come lui.
L'inventore Prof. Bazzani garantisce la pronta efficacia e l'assoluta innocuità della sua acqua, per far crescere i baffi e la barba in brevissimo tempo. Anche di un effetto sorprendente per i baffi irti o non bene sviluppati rendendoli morbidi e fluenti dopo pochissimo uso.
Esigere su ogni bottiglia la firma del Prof. Bazzani. Si spedisce contro invio di L. 3 50 (franco in tutto il Regno) dal deposito generale:
CARLO BODE
Corso, 307, primo piano - Roma
NB. Desiderandolo si spedisce con la massima segretezza.